Lunedì 12 Agosto 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 192
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: in ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150.— Semestre » 76.— Trimestre » 38.—

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-60) e Succursali
Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa gov. 1.50 %, e tassa prev. giornalisti in più — Pag.to anticipato

Il varo di un incrociatore argentino a Livorno
presenti i più alti gerarchi

Livorno, 11. — Per l'arrivo a Livorno delle LL. EE. Ciano, Turati, Sirianni e Teruzzi e dell'on. Ricci qui convenuti per presenziare al varo dell'incrociatore argentino «Veinticinco de Mayo» costruito nel cantiere Orlando, la città è imbandierata e festante fin dalle prime ore del mattino. I gerarchi sono arrivati per ferrovia e sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità livornesi, alla testa delle quali erano il Prefetto S. E. Giovara, il podestà conte Tonci Ottonieri, della Ciaia e il segretario federale avv. Cenpini Meazzuoli. Già prima delle ore 6 gli ampi recinti destinati al pubblico nell'interno del cantiere sono affollatissimi. Molti anche gli stranieri e gli argentini provenienti dalle varie città italiane e facenti parte di una carovana di turisti sbarcata ieri l'altro nel nostro porto. Alle 8, ora in cui i gerarchi fanno il loro ingresso nel vasto piazzale prospiciente lo scalo, ogni posto è occupato. Nella tribuna delle autorità sono, fra gli altri, l'ammiraglio Galindez capo della missione navale argentina in Europa con i membri della missione e gli addetti navali militari e commerciali presso l'Ambasciata di Roma, la signora Maria Galindez, la contessa e la contessina Ciano. I senatori Odero e Boccardo, gli onorevoli Pierazzi, Bufarini e Morelli. L'arrivo di S. E. Ciano e del Segretario del Partito è salutato da una prolungata ovazione, dal suono degli inni. Alle 8.15, dopo che il vicario generale della diocesi mons. Martucci ha benedetto la nave, la madrina signora Galindez preme il bottone elettrico e la bottiglia di spumante si infrange in modo perfetto contro la prora dell'incrociatore. L'ing. Luigi Orlando dà gli ultimi ordini che numerose squadre di operai eseguono lestamente, e alle 8.25 la bella unità liberata, scivola lentamente sullo scafo e in 63 secondi raggiunge il mare. L'entusiasmo dei tecnici e delle maestranze del cantiere e degli spettatori è indescrivibile.

Al suono degli inni nazionali italiano ed argentino, si intrecciano le grida di «Viva l'Italia! Viva l'Argentina!».

I gerarchi lasciano quindi il cantiere e si recano a visitare l'istituto talasso-elioterapico «Regina Elena» dove si intrattengono a lungo fra i piccoli ospiti della colonia. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Teruzzi, consegna quindi i pugnali a due battaglioni dell'88.a Legione Livornese schierati sul piazzale Cappellini. Le personalità risalgono poi in automobile e per Corso Umberto e Via Ricasoli, dove sono schierate le forze fasciste della Provincia, raggiungono piazza Cavour, ove ha sede la Federazione Provinciale Fascista. La piazza è affollatissima.

IL GRAN RAPPORTO DEI SEGRETARI DEI FASCI

Il Segretario del Partito dopo aver tenuto gran rapporto dei segretari dei fasci, pronuncia dal balcone del palazzo il suo discorso.

Alle 13 nell'interno del cantiere ha luogo un gran pranzo offerto dalla direzione dello stabilimento in onore dei rappresentanti argentini e dei gerarchi del Governo e del Partito. Al termine del pranzo hanno parlato molto applauditi l'ing. Orlando, il ministro S. E. Ciano e l'ammiraglio Galindes, il quale ha ringraziato commosso per le manifestazioni.

Alle ore 16 S. E. Ciano, S. E. Turati e gli altri gerarchi hanno assistito al palio marinaro, caratteristica gara popolare di canottaggio vinta dal rione del Borgo Cappuccini, svoltasi nel tratto di mare dinanzi alla terrazza Costanzo Ciano. I gerarchi si sono recati quindi all'ippodromo e poscia al campo della Unione Sportiva Livorno, assistendo all'ultima fase dell'incontro di volata Venezia - Livorno, vinta dal Venezia per 6 a 2. Nello stesso campo è avvenuta la consegna dei premi ai vincitori del palio. Alle ore 20 ha avuto luogo un pranzo ufficiale offerto dalla Federazione colla partecipazione dei gerarchi.

L'appassionato discorso di S. E. Turati alla moltitudine entusiasta

Ecco il testo del discorso pronunziato stamani dal segretario del partito ai fascisti e al popolo di Livorno, radunato in piazza Cavour, dopo il rapporto dei segretari politici:

«*Camerati, cittadini!*

Dopo che la nave poderosa, costruita dal genio, dalla tenacia e dalla tecnica livornese, è scesa nel mare, avviata ai suoi destini di lotta, di battaglia e di gloria; dopo che l'amico e camerata Teruzzi ha consegnato il pugnale alle camicie nere della bella legione livornese, con una cerimonia nella quale passava, fra le brevi parole, ma fra le armi e i cuori tesi, la passione fredda e splendente come la lama che veniva consegnata; dopo che io sono passato vicino a Costanzo Ciano, vostro capo di ieri, vostro capo e vostra passione di oggi (applausi vivissimi); *dopo che tutto il popolo ha gridato agli artieri ed ai soldati, ai cittadini più illustri e più oscuri, ai più anziani, ai vinti con diversa voce, come diverso cuore, ma collo stesso ardore, la sua devozione al Capo di ieri e di oggi, di domani e di sempre, al Duce* (applausi vivissimi); *che cosa possono essere, dopo tutto questo le parole se non un ritmo che accompagna la marcia sicura di un popolo; che cosa possono essere le parole, anche se ricercate e adorne, se non ricamo vano intorno ad una cosa quadrata e forte. Voglia il cielo che un giorno noi possiamo, come il Duce vuole, operare tacendo senza più parole, senza più canzoni; voglia Iddio che noi possiamo ritornare ad essere il vecchio antico glorioso popolo romano con dentro il cuore di nuovo, di fresco, di vivo, questa passione nata nel tormento e nel dolore, consacrata dalla guerra, tormentata nella vittoria che non è stata come doveva essere, tutta nostra, sublimata nell'attesa, esaltata nella rinascita della rivoluzione.*

TUTTE LE METE NON SONO ANCORA RAGGIUNTE

Tutte le mete non sono ancora raggiunte e per nostra fortuna abbiamo ancora gambe e pugni per camminare ed avanzare nel mondo. Siamo figli del nostro destino che oggi è di attesa, di preparazione e di vigilia. Rifiutiamo l'incomodo adattamento delle tranquille vicende quotidiane perchè fra le infinite strade che portano verso il domani abbiamo scelto, per volontà del Capo, la più aspra, la più tormentata, la più difficile, e sappiamo che la strada c'è ed è buona. Ce ne danno garanzia l'atmosfera nella quale viviamo, la giovinezza che viene avanti piena di impeti e di sogni, l'ardore delle nostre opere, la fatica appassionata di ogni giorno che crea cose tenere e cose forti. Per la prima volta dopo secoli tormentati, torna a essere il popolo di artieri, amante della bellezza confortato dalla passione e dal genio italico. Ma se queste prove non bastassero — e sono pure grandi e sono pure belle — una varrebbe a dimostrare che la strada scelta è quella buona e porterà alla meta e porterà alla grandezza e porterà alla vittoria; tutti i nemici di ieri, tutti i nemici di oggi, quelli che noi sempre li incontrammo in tutte le strade del mondo, ce li ritroviamo davanti come ieri come domani come sempre.

Se nei consessi, nei congressi nelle battaglie diplomatiche per le vie dei traffici verso cui tendiamo per la sete di divenire che ci tormenta e ci affatica, la vecchia Europa e il vecchio mondo ancora e sempre oggi più che ieri ci rinfaccino nell'anima nostra italiana e romana, quello che è il nostro diritto di dire la nostra parola nel mondo, allora, camerati, non disperiamo del nostro divenire.

Il passato che è tormento, trovi la nostra speranza e la nostra volontà di liberarci di ogni tristezza o debolezza. Facciamo rogo, fiamma di passione e di ardore di ciò che di vile e di misero possiamo ancora avere dentro di noi; facciamo olocausto delle cose tristi e delle cose buone e difficili; innalziamo al bel cielo italico baionette, pugnali, cuori, grida di fede e di volontà e diamo al Duce, che riassume dentro di sè il tormento di tutto il nostro travaglio, che nel grande cuore ha il palpito di mille cuori, c'è nel cervello ha il fremito di tutte le speranze. O Capo, per quello che offriamo, di degno e di indegno, per la bellezza che è in noi, anche se frammista qualche volta a cose tristi, fate che noi possiamo essere degni del Tuo Genio, fa che noi possiamo essere degni del Tuo grande sogno. Ordina e cammina e un popolo che ti adora oggi in ginocchio, ma ha dentro di sè la forza per scattare in piedi e andare avanti. Ti seguirà. (Applausi vivissimi, entusiastiche acclamazioni al Duce).»

La festa del Ferragosto e i giornali

ROMA, 11. — L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

In seguito ad accordi intervenuti fra la Associazione editori giornali, il Sindacato dei giornalisti ed il Sindacato dei poligrafici è stabilito di considerare il giorno di Ferragosto agli effetti della pubblicazione dei giornali come una domenica.

Pertanto: 1) i giornali della sera si pubblicheranno il giorno 14 e riprenderanno le pubblicazioni con le edizioni normali del giorno 16; 2) i giornali del mattino usciranno nella mattinata del 15 agosto e riprenderanno le pubblicazioni la mattina del 17 agosto; 3) i giornali meridiani usciranno il 14 e riprenderanno le pubblicazioni il giorno 16, non prima delle ore 12.

Ospiti augusti a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 11. — Sono qui giunte le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Stamane nell'Hôtel Cristallo gli Augusti Principi hanno offerto una colazione al generale Gourand che era assieme col generale Modena.

Un concorso per il giocattolo italiano

ROMA, 11. — L'Ente Nazionale per le piccole industrie che ha bandito il concorso del giocattolo italiano, comunica che gli oggetti da presentarsi al concorso stesso dovranno giungere entro il 31 corr. a Milano al palazzo delle belle arti esposizione permanente, accompagnati dalla scheda di notifica e indirizzati alla giuria del concorso.

La divisione navale d'istruzione a Zoppot

ZOPPOT, 11. — La divisione navale italiana d'istruzione composta dalle navi «Pisa» e «Ferruccio» si è ancorata davanti a questa spiaggia dopo avere eseguito varie esercitazioni. La numerosissima colonia bagnante ha ammirato la manovra delle navi italiane. Quatro lancie degli allievi hanno partecipato ad una regata con ricchi premi offerti dal comitato e dalla città di Zoppot, da S. E. l'Alto Commissario italiano alla Società delle Nazioni, conte Gravina e dal console generale italiano comm. Mariani. Al traguardo stabilito presso il grande pontile di sbarco assisteva immensa folla plaudente. E' riuscita vincitrice una lancia della nave «Pisa». I premi sono stati distribuiti sulla terrazza del Casino Hotel con simpatica cerimonia. E' seguito un the d'onore al quale sono intervenuti gli allievi italiani che hanno partecipato alla regata e gli ufficiali delle navi «Pisa» e «Ferruccio». La stampa unanime tributa i maggiori elogi alle navi della divisione italiana.

La duchessa Bed Ford ha impiegato 88 ore di volo a percorrere 10 mila miglia

LONDRA, 11. — I giornali esaltano il volo Inghilterra-India e ritorno effettuato dalla duchessa di Bed-Ford e dal capitano Barnar facendo rilevare che il record precedentemente stabilito dal direttore delle aviolinee imperiali Sir Weyll Wydan che impiegò per recarsi in India e ritorno 15 giorni è stato abbassato di ben 7 giorni. Anche il record sul percorso India-Londra detenuto dal capitano Barnar e dal tenente Alliot che con lo stesso apparecchio usato nel raid concluso, impiegarono 4 giorni e mezzo, è stato battuto di un giorno. Le 10000 miglia del raid sono state percorse in 88 ore e mezzo di volo. Il capitano Barnar ha reso omaggio alle qualità di pilota della duchessa di Bed-Ford dicendo ch'essa ha pilotato magnificamente anche col solo ausilio della bussola quando egli e il meccanico dormivano.

Re Giorgio ha inviato alla duchessa di Bed-Ford e al capitano Barnar un messaggio nel quale si congratula pel successo del loro raid aereo.

Duemila case abbattute da uno spaventoso uragano

CHARAKI, 11. — *Soltanto ora sono note nella loro tragica vastità le conseguenze degli uragani che hanno devastato la regione del Sind. La valutazione ufficiale dei danni si eleva a duecento mila sterline complessive. Il valore degli immobili e delle coltivazioni distrutte. Soltanto nella città di Hayderbass duemila case sono state abbattute o comunque gravissimamente danneggiate. Sono rimaste disperse anche quasi tutte le riserve di grano cosicchè le conseguenze del disastro minacciono in forma sempre più grave. Le autorità cercano di suppiire alle immense necessità delle popolazioni ostacolate sia dal persistere del maltempo, sia dalla epidemia di coliche che si estende minacciosamente nelle regioni dell'Alto Sind. Finora sono state accertate venti vittime.* (R. S.).

Battelli all'asciutto per abbassamento del mare

PARIGI, 11. — Si ha da Montpellier che il mare si è abbassato nella regione dell'Agda. Una forte corrente si è improvvisamente prodotta e larghi banchi di sabbia sono apparsi tra il Faro del Molo ovest e il promontorio del Bosco Tamarissiere. Buna parte del fiume Herault è in secca. Davanti alla piazza del paese di Agda il livello delle acque si è tanto abbassato che i battelli ancorati in quel punto sono rimasti all'asciutto. Non si rammenta che simile fenomeno si sia mai prodotto. (R. S.).

Battaglia a colpi di pistola tra doganieri e contrabbandieri

NEW YORK, 11. — Si ha da Detroit che lungo la costa si è svolta una fiera battaglia a colpi di pistola e fucili tra agenti americani imbarcati su guardacoste e contrabbandieri di bevande alcooliche a bordo delle loro navi che tentavano di raggiungere la riva americana. Nonostante l'accanito inseguimento i contrabbandieri riuscivano a guadagnare la costa canadese sempre difendendosi a colpi d'arma da fuoco. Un agente è rimasto ferito.

Atti di sabotaggio in Cina — Un treno fatto saltare

PECHINO, 11. — Secondo notizie da Harbin 14 vagoni di un treno merci furono distrutti ieri da un'esplosione dovuta ad un atto di sabotaggio di cui vengono segnalati due esempi a Chalanntun e nei pressi di Haillar. Numerosi impiegati sovietici del la ferrovia avrebbero dato le dimissioni. (*Radio Stefani*).

Un emissario di Mosca evade dalle carceri di Zagabria

ZAGABRIA, 11. — Un emissario dell'internazionale di Mosca certo Brezovic che era stato arrestato dopo la scoperta a Samobor di un comitato centrale comunista è fuggito dalla prigione. Bregovic che aveva sempre mantenuto un contegno tranquillo è riuscito oggi ad eludere la vigilanza dei guardiani ed a evadere. Sono state iniziate febbrili indagini per rintracciare il fuggitivo. (R. S.).

Spione condannato a morte in Lituania

KAUNAS, 11. — Il tribunale militare ha condannato oggi a morte Felice Paskevicius che mesi or sono con altri sei individui aveva passato clandestinamente la frontiera dal territorio della Lituania occupata ed aveva con i suoi compagni assalito ed ucciso a colpi di fucile un'agente di polizia, certo Uscila, il cui cadavere fu rinvenuto crivellato di ben 31 proiettili. Mentre i complici del Paskedocius avevano ripassato la frontiera questi era rimasto nel paese e fu arrestato mentre compiva la sua opera di spionaggio. (R. S.).

Le scuole di avviamento al lavoro

La legislazione sull'ordinamento delle Scuole di avviamento al lavoro, sta completandosi ed il nuovo tipo di scuola viene acquistando sempre più caratteristiche ed espressioni proprie.

L'ultima disposizione annunciata dal Ministero, riguarda il numero degli alunni per classe, le tasse, e la gestione amministrativa.

A modifica delle disposizioni fino ad ora emanate considerato che il numero di trenta alunni richiesto dalle vigenti disposizioni, rende difficile la apertura di detti corsi, il Ministro à consentito che l'apertura dei corsi avvenga anche quando si preveda una iscrizione inferiore ai 30 alunni.

La stessa disposizione è da applicarsi per l'apertura della prima classe delle scuole secondarie di avviamento al lavoro. In base agli elementi già raccolti ed alle proposte formulate dai Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica, il Ministero comunicherà quali scuole e corsi secondari di avviamento al lavoro e con quali indirizzi dovranno essere aperti in ciascuna provincia.

Nelle R. Scuole secondarie di avviamento al lavoro verranno applicate le seguenti tasse scolastiche: a) tassa di immatricolazione L. 25; b) tassa di frequenza per ciascuna classe, L. 100, pagabili in due rate; c) tassa di diploma L. 25.

Saranno esenti dal pagamento delle tasse scolastiche: a) gli orfani di guerra; b) gli alunni appartenenti a famiglie numerose; c) i figli dei mutilati e invalidi di guerra, quando non demeritino per il profitto e la condotta e siano di disagiate condizioni economiche.

Saranno inoltre esenti totalmente o parzialmente dal pagamento delle tasse scolastiche gli alunni di disagiate condizioni in base ai seguenti requisiti di profitto e di condotta: a) media di 8-10 in condotta e di 8-10 nel profitto, con non meno di 7-10 in ciascuna materia per l'esenzione totale: b) media di 8-10 nella condotta e votazione non inferiore a 7-10 in ciascuna materia, per l'esenzione di metà delle tasse.

Gli alunni potranno essere sottoposti al pagamento di un contributo per il rimborso del materiale di consumo nelle esercitazioni pratiche. Tale contributo varierà da scuola a scuola, a seconda dell'indirizzo di ciascuna, ma dovrà essere contenuto in limiti modesti. Nessuna tassa è dovuta agli alunni dei corsi secondari annuali o biennali di avviamento al lavoro. Tutti gli alunni dei detti corsi potranno essere sottoposti al pagamento di un contributo per consumo del materiale occorrente nelle esercitazioni pratiche.

In applicazione dell'art. 149 del regolamento 3 giugno 1929 n. 969, la domanda ed i documenti per l'ammissione alle scuole ed ai corsi secondari di avviamento al lavoro e le pagelle scolastiche rilasciate da tali scuole o corsi sono esenti da tasse di bollo.

In conformità delle disposizioni che governano le R scuole medie industriali e commerciali, son estese alle scuole secondarie di avviamento al lavoro le disposizioni che danno a queste autonomia amministrativa. Pertanto il pagamento delle tasse scolastiche e dell'eventuale contributo per consumo di materiale dovranno essere effettuati alle singole scuole. A tale scopo le scuole secondarie di avviamento al lavoro, derivanti dalla trasformazione delle scuole complementari, dovranno aprire un conto corrente postale per la riscossione delle tasse scolastiche e per il servizio di cassa della scuola, mentre le altre scuole secondarie di avviamento al lavoro, derivanti da istituzioni scolastiche che già avevano autonomia amministrativa, potranno per la riscossione delle tasse, continuare a servirsi dell'istituto di credito già autorizzato per il servizio di cassa.

La gestione dei fondi delle scuole secondarie di avviamento al lavoro, derivante dalla trasformazione delle scuole complementari, è affidata ai direttori delle singole scuole. Il Ministero si riserva di comunicare tempestivamente istruzioni per l'impiego dei fondi stessi. Per la riscossione degli eventuali contributi per consumo di materiale da parte degli alunni iscritti ai corsi secondari di avviamento al lavoro, dovranno analogamente essere aperti dei conti correnti postali.

Le norme presenti valgono solo per gli alunni delle classi che vengono aperte e trasformate secondo i nuovi ordinamenti. Per gli alunni delle altre classi, e sino a completamento del ciclo scolastico destinato a cessare nel 1930-1931, continueranno ad essere applicate le disposizioni che li concernono.

I Comuni che conservano l'autonomia, dovranno uniformarsi a queste disposizioni.

Il pagamento della tassa di immatricolazione, di frequenza e di licenza, è un fatto che si annunzia ora per la prima volta.

Indubbiamente la scuola viene a perdere la condizione principale per rendere obbligatoria la frequenza.

Nei centri di maggior importanza, rimane ormai fermo che si potranno avere due o tre istituti con le medesime finalità e con lo stesso indirizzo. Si avranno cioè ex Scuole complementari e gli ex corsi postelementari trasformati in Scuole di avviamento al lavoro, le Scuole industriali di primo grado con indirizzo pure di avviamento al lavoro.

Sono tre scuole, ripetiamo, che hanno la stessa identica fisonomia. E' necessaria questa pluralità di scuole, che grava sui bilanci comunali, o sarebbe meglio studiare le possibilità di funzioni, per risparmiare se non altro sulla dotazione ed impianti dei laboratori e nell'uso dei locali?

L'"Uccello Giallo" spicca il volo da Lisbona diretto a Roma

LISBONA, 11. — *Alle 6.30 l'aeroplano "Uccello Giallo" ha spiccato il volo diretto a Roma. L'apparecchio farà scalo a Madrid ed a Marsiglia per il rifornimento necessario.*

MADRID, 11. — «L'Uccello Giallo» *è arrivato a Madrid alle 9.30 proveniente da Lisbona. A mezzogiorno l'apparecchio ha ripreso il volo dirigendosi verso il nord-est.* (Radio Stefani).

DAL FRIULI CENTRALE

Vendita di terreni comunali

S. E. il Prefetto, ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

Il Ministero dell'Economia Nazionale lamenta che da qualche tempo, alcuni Podestà, di fronte alle difficoltà finanziarie, ricorrono al facile espediente dell'alienazione dei boschi e pascoli comunali costituenti generalmente l'unica risorsa delle popolazioni di montagna, che su detti beni vantano vetusti ed imprescrittibili diritti di usi civici.

Tali vendite sono pregiudizievoli, sia dal punto di vista economico sociale, in quanto con esse si rende sempre più difficile la vita di dette popolazioni e si determina lo spopolamento di vaste zone di territorio dei Comuni, in aperto contrasto con la politica demografica del Governo Nazionale, che da quello giuridico, perchè le vendite di terreni gravati di usi civici, per loro natura inalienabili, eseguite senza le necessarie garanzie previste dalla legge sono da considerarsi abusive, a qualunque epoca rimontino, ed improduttive di qualsiasi effetto giuridico.

In reazione alla disposizione dell'art. 29 della legge 16 giugno 1927, N. 1766, avverto pertanto le SS. LL. che non sarà dato corso alle deliberazioni relative a vendite di beni comunali se non sia stata, precedentemente, accertata la natura giuridica dei medesimi da parte del R. Commissario per la liquidazione degli usi civici nelle tre Venezie (Trieste, Via Cavana 13).

PALMANOVA

Cavallo e calesse investiti dal treno — La morte del conducente

11. — Stamane è stato trasportato al nostro Ospedale Civile, il ventitreenne Antonio Mocchiutti, di S. Maria la Longa, il quale presentava gravissime ferite, tanto che il decesso avveniva poco dopo.

Il disgraziato giovane era rimasto vittima d'un investimento ferroviario, nei pressi di S. Maria la Longa, mentre con un calesse — sul quale recava una suina — stava attraversando il passaggio a livello. In quella sopraggiungeva il treno partito da Udine alle ore 4.45 e il veicolo fu colpito in pieno e travolto dalla macchina; il timone fu schiantato ed il cavallo venne a trovarsi incolume, fuori della linea, nel mentre il Mocchiutti fu ridotto in pietose condizioni. La suina rimase sfracellata e il calesse completamente sfasciato.

Tosto il convoglio fu fermato e ne scesero personale di servizio e viaggiatori, che raccolsero il ferito, il quale si ebbe le prime cure dal medico del luogo dott. Di Gos. Poscia venne caricato sul treno e, all'arrivo alla nostra Stazione, trasportato all'Ospedale. Ivi, come vi dissi, il Mocchiutti non poteva sopravvivere alle molteplici lesioni.

POZZUOLO DEL FRIULI

Funebri Tonello

Ieri sono state rese solenni onoranze alla salma del compianto signor Daniele Tonello, uomo retto, di carattere buono e padre amoroso. E' stata una manifestazione di cordoglio che raramente ci è dato assistere per il numero degli intervenuti da Basagliapenta suo paese nativo e da Pozzuolo.

Alle 9 si formò il corteo preceduto dai bambini dell'Asilo con bandiera accompagnati dalle suore: seguivano le ragazze della scuola di lavoro, una rappresentanza del Circolo Giovanile Femminile con vessillo, tre corone di fiori freschi della famiglia con le scritte: La moglie al caro marito — Il figlio all'amato Papà — Le figlie al caro babbo, — e una della Scuola Agraria, la filarmonica, la cantoria, i Sacerdoti salmodianti. Dietro la salma, portata a braccia dai giovani del paese, seguivano numerosi parenti ed uno stuolo di amici e conoscenti, venuti dal suo paese nativo.

Nel lungo corteo notammo: il signor Minciotti Enrico Segretario Comunale che rappresentava anche il Podestà, il prof. Colarossi per la Soc. Agraria della quale il figlio del defunto Don Vittorio è censore, Fantoni Brizio, una rappresentanza degli alunni del Collegio con bandiera, il cav. Bierti rappresentato dal signor Giovanni Mambrini, De Cecco Pio anche per Duca Attilio, Mambrini Vittorio, Mambrini Fiorentivo, geometra Blasig, Missana Rinaldo, Cerubolo Antonio, Paroncilli Angelo, il signor Elio Asquini per il Podestà di Basiliano e geometra Cromaz, e moltissimi altri dei quali ci sfugge il nome.

Fra i tanti sacerdoti notammo: Mons. Da Pozzo, Parroco per sette anni di Basagliapenta, Don Linda in rappr. di Mons. Vidoni Decano della Metropolitana di Udine, Don Marcuzzi attuale Parroco di Basagliapenta, Don Ostuzzi, Don Pividori, Don Paviotti, Don Rossi, Don D'Ambrosio, e tutti i sacerdoti del Comune.

Il corteo attraversò la via principale del paese per recarsi nella Parrocchiale dove furono celebrate solenni esequie con l'esecuzione della Messa del Perosi.

Riordinato il corteo, la salma è stata accompagnata al cimitero, dove tra la commozione dei presenti venne calata nella fossa. Numerosi i telegrammi e biglietti di condoglianza.

Alla famiglia e in modo speciale al carissimo Don Vittorio rinnoviamo le nostre

SAN DANIELE

Cinematografia di propaganda

(11). Martedì prossimo alle ore 20.30 nella piazza Vittorio Emanuele un cinema ambulante dell'Opera Nazionale Combattenti svolgerà delle proiezioni di carattere agrario e patriottico.

Lo spettacolo è gratuito, cosicchè tutti, in ispecie gli agricoltori, dovranno presenziare. In caso di pioggia, le proiezioni (sempre gratuitamente) avranno luogo al Cinema-Teatro Corradini gentilmente concesso.

Pubblicazione pratica

A cura dello Stabilimento Tipo-litografico Francesco Pellarini è uscito un prontuario-guida di tutte le tariffe postali testè andate in vigore in seguito alla convenzione tra lo Stato Italiano e la Città del Vaticano.

L'interessante ed attualissima pubblicazione è stata completata con l'aggiunta di tutte le tariffe postali interne ed internazionali, coi prontuari delle lettere, manoscritti, campioni senza valore, diritti di assicurazione, ecc., disposti con la massima cura. Seguono le voci inerenti alle tariffe per vaglia interni, internazionali, per la Città del Vaticano, pacchi ordinari con valore, urgenti, ecc. ecc. La pubblicazione contiene inoltre una preziosa collana di note ed appunti indispensabili ed utili a tutti. Trattasi, insomma, di un opuscoletto che interessa qualunque categoria di cittadini. L'opuscoletto è posto in vendita al prezzo di L. 2.50 la copia.

Cinema Teatro Corradini

In occasione del Ferragosto nei giorni 14 e 15 corrente al Cinema-Teatro Corradini si darà «Papà Dinamite» con Tom Mix. Seguirà «Charlot pompiere» brillantissima comica in due atti.

TARCENTO

Costituzione Sind. Operaie dell'Industria

Il vice-commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, signor Tempestini, venerdì sera, si recò nella Filanda del cav. Giuseppe Pividori per illustrare a quelle maestranze l'importanza dell'Organizzazione Sindacale Fascista.

Era accompagnato dal sig. Giulio Ciardi in rappresentanza del Segretario Politico e del fiduciario comunale dei Sindacati stessi, signor Edoardo Pividor.

Dopo brevi parole di presentazione del direttore della Filanda, concittadino signor Giuseppe Armellini, il sig. Tempestini con parola facile ma eloquentissima, spiegò alla massa delle operaie i tangibili benefici che apporta l'organizzazione stessa, illustrando in modo particolare la recente legge sulla previdenza delle operaie.

Esaminati poscia con la sua nota competenza alcuni speciali problemi riguardanti la categoria, invitò le presenti a voler dare l'adesione alla Organizzazione Sindacale Fascista.

Le parole del camerata Tempestini, favorevolmente accolte, convinsero pienamente le presenti, le quali in massa aderirono all'immediata costituzione del Sindacato.

A costituire il Direttorio, vennero nominate la signorina Aloisio Fides e le signore Comino Rosa e Volpe Lucia.

CERCIVENTO

Un peculio sparito

Tale Alvisio Morassi di Marziale, di anni 55, da Cercivento, constatava la sparizione, da una cassetta che custodiva nella sua camera, di 400 lire che si trovavano in un portafogli.

Quale sospetto autore del furto, fu denunciato certo Carlo Di Vora di Gaetano, di anni 36, cognato del derubato.

L'inaugurazione della Cattedrale di Messina — Il car. Ascalesi legato pontificio

NAPOLI, 11. — Oggi, alle 18.45 il cardinale Ascalesi, nominato dal Santo Padre legato pontificio per le feste e per la benedizione della nuova Cattedrale di Messina, centrale. S. E. Ascalesi è stato rilevato a è partito in forma ufficiale dalla stazione palazzo arcivescovile da S. E. l'Alto comm. sen. Castelli, all'arrivo del quale si è formato un corteo di automobili preceduto da una vettura staffetta colla corte del Cardinale. Nella vettura cardinalizia, scortata da carabinieri a cavallo in alta uniforme, avevano preso posto S. E. Ascalesi avente alla sua sinistra S. E. Castelli. Seguivano altre automobili recanti il vicario mons. Galimberti, i canonici della cattedrale, cerimonieri e gentiluomini del patriziato napoletano. Sul piazzale della stazione si trovavano schierati in reggimento di formazione composta da reparti delle forze armate con musica e bandiera, le associazioni cattoliche e di beneficenza con labari e musiche. All'arrivo del corteo le truppe hanno reso gli onori militari, mentre la musica della milizia suonava l'inno pontificio. Nell'interno della stazione che era stato decorato con piante e bandiere si trovavano a attendere S. E. Ascalesi le autorità civili e militari e fasciste, senatori e deputati, le rappresentanze dell'Ateneo della magistratura, personalità cattoliche e dirigenti di organizzazioni dipendenti dalla giunta diocesana. S. E. ossequiato dalle autorità ha preso posto nel vagone riservato, e mentre la folla applaudiva calorosamente si è affacciato al finestrino, ed ha impartito la benedizione. Allorchè il treno si è messo, nuovi applausi hanno salutato il cardinale.

Nuova importante scoperta di sabbia diamantifera

JOHANNESBURG, 11. — Si annuncia che una nuova importante scoperta di sabbia diamantifera sia stata fatta a Walvis bay. Questa scoperta segue a breve distanza quella analoga di Alessandra Bay. (R.S.).

La prima vittoria del Torino

BUENOS AYRES, 11. — La squadra del Torino ha vinto oggi la sua prima partita in Argentina, battendo per 2 a 1 la squadra dell'Indipendente.

Anche il Bologna vittorioso

MONTEVIDEO, 11. — In un incontro di calcio svoltosi oggi, la squadra del Bologna ha battuto per 1 a 0 la squadra rappresentativa uruguaiana.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea Generale della Mutua Agenti

Con un'eccezionale intervento di soci, talchè l'ampia sede di via Beato Odorico da Pordenone ne era totalmente gremita, si è svolta Sabato sera l'annunzia Assemblea generale ordinaria della locale Mutua Agenti di Commercio, Industria e Possidenza, per trattare l'importante ordine del giorno, da noi già pubblicato ed illustrato.

In sostituzione del Presidente cav. G.B. De Pauli, assente da Udine e indisposto, la riunione venne diretta dal Vice presidente signor Giulio Biasutti, il quale, nell'annunziare l'impedimento del cav. De Pauli, diede lettura di una lettera di adesione e di saluto da questi indirizzata all'assemblea; il Vice presidente ebbe unanime mandato di ricambiare il saluto e di esprimere i voti dei convenuti per il completo e sollecito ristabilimento dell'amato Presidente.

Furono quindi commemorati, mentre l'assemblea reverente si levava in piedi, i consoci Patrocinatori comm. Roberto Kechler e cav. rag. G. B. Ostermann ed il socio fondatore Vittorio Gervasoni, deceduti dopo l'ultima riunione.

I lavori dell'assemblea ebbero quindi inizio con un rapido commento del Vice presidente intorno allo svolgimento della vita sociale nel trascorso 47.o esercizio 1928 e diffusione, il relativo Rendiconto economico-morale, già distribuito stampato ai soci, con il seguente ordine del giorno, proposto dai Sindaci signori cav. Antonio Lenisa, cav. Emilio Doretti e Giacomo Zanolo:

«L'Assemblea, visto il Bilancio dell'esercizio 1928; preso atto delle relazioni della Rappresentanza sociale e dei revisori dei conti; approva il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1928 con una rimanenza attiva di L. 4569.57 e col patrimonio netto elevato a L. 129.504.84».

Riferendosi ancora all'esercizio trascorso, il Vice presidente fece notare che si sono verificati diversi casi in cui i soci colpiti da malattia hanno trascurato di presentare all'ufficio sociale la tempestiva notificazione di malattia, perdendo di conseguenza varie giornate di indennità; ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti, che obbligano la Presidenza a spiacevoli rifiuti e creano malumori fra coloro che ne sono interessati, fatto richiamo agli art. 34 e 35 dello Statuto, i quali dispongono che l'indennità abbia decorrenza dal giorno in cui il medico curante dichiara che la malattia ha avuto principio, a condizione che la notificazione venga fatta entro 5 giorni; in caso diverso l'indennità decorre dal giorno della domanda.

Preventivo 1929

L'aumento sull'indenità malattia

Dopo ciò venne discusso il Preventivo finanziario 1929, che risultò approvato nei seguenti estremi: Entrate L. 25.800, Uscite L. 22.200; Avanzo netto L. 3.600, col quale il capitale risulterà a fine esercizio in L. 133.000.

Con generale soddisfazione furono quindi approvate le riforme statutarie, proposte dalla Presidenza, le quali comprendono: lo aumento gratuito di cent. 50 al giorno per l'indennità di malattia, con decorrenza dal prossimo 1. gennaio 1930, dalla qual epoca l'indennità in parola sarà di L. 7.50 per ciascun giorno, fermo restando il contributo individuale minimo di L. 5 mensili; l'abolizione delle tasse di ammissione, con effetto immediato, e l'istituzione di speciali premi di propaganda. In ordine a quest'ultimi, venne approvato il seguente articolo, in aggiunta allo Statuto: «Al socio che, in qualunque momento, procurerà nuovi aderenti, spetterà a titolo di premio, l'abbuono di tante mensilità della propria contribuzione, quanti saranno i nuovi soci da esso proposti. Sarà considerato socio proponente il primo dei due firmatari della scheda di presentazione. E' data facoltà al Consiglio di conferire speciali diplomi di benemerenza ai soci propagandisti».

Venne inoltre modificato l'art. 78 dello Statuto, nel senso che le elezioni della Rappresentanza sociale abbiano luogo in una sola adunanza e precisamente in quella di consuntivo. Rimane quindi abolita la precedente norma, in base alla quale la prosecuzione delle elezioni e lo scrutinio dovevano aver luogo nella prima domenica successiva.

Le onoranze al medico sociale

Facendo richiamo a quanto venne già stampato nella Relazione distribuita ai Soci, il Vice presidente parlò all'assemblea, sul progetto di onoranze al Medico sociale, in occasione del prossimo compimento del suo 25.o anno di servizio presso la Mutua; i convenuti — tra cui gli ex Presidenti signori Fracasso e Gremese, il socio Minisini e molti altri — ebbero vive parole di elogio e di simpatia per l'egregio professionista e vennero quindi all'unanimità accolte le proposte della Presidenza, approvando per acclamazione il seguente ordine del giorno, col quale il dott. cav. Riccardo Borghese viene insignito del titolo di Socio onorario, similmente a quanto era stato fatto 25 anni prima per il predecessore dott. Clodoveo D'Agostini.

Ecco l'ordine del giorno, copia del quale sarà presentata subito al festeggiato da una Commissione nominata nelle persone degli ex Presidenti rag. Silvio Moro, cav. rag. Ettore Driussi, Fracasso Enrico, Gremese Giovanni, e dalla Presidenza attuale composta dai sigg. cav. G. B. De Pauli e Giulio Biasutti:

«L'Assemblea generale dei Soci, convocata la sera di Sabato 10 agosto 1929 - VII volendo dare pubblica e duratura attestazione di riconoscenza al cav. dott. Riccardo Borghese, che nel corrente mese compie il venticinquesimo anno di reggenza dell'Ufficio sanitario sociale, mentre plaude alla opera illuminata ed efficace, ognora da Lui svolta con zelo e disinteresse per l'unico bene dei Soci e dell'Associazione; delibera all'unanimità di inscrivere il nome del dott. Riccardo Borghese nell'Albo perpetuo dei Soci onorari; e dà mandato alla Presidenza di indire quanto prima una riunione plenaria dei Soci per festeggiare il Medico sociale e porgergli un tangibile segno in ricordo di Suo giubileo».

La gita sociale

Per ultimo venne trattato l'argomento della Gita sociale, fissata per domenica 1. settembre p. v. Ad unanimità venne prescelto l'itinerario Val Cellina, Belluno, S. Croce, considerato tra l'altro il vantaggio di visitare i grandiosi modernissimi impianti idroelettrici della Società Cellina in Montereale e Fadalto. Venne rivolto un cordiale saluto al consocio sig. Giuseppe Miceli, residente a Belluno, il quale si è volonterosamente messo a disposizione della società per facilitare l'organizzazione della gita e il pranzo sociale a Belluno. Come in passato il magnifico itinerario sarà percorso con comodi automezzi, e la relativa spesa, pranzo compreso, sarà di sole L. 65 per ciascun partecipante. Alla Commissione ordinatrice dell'anno passato, riconfermata in carica vennero aggiunti i seguenti membri di nuova nomina: Grosti Rinaldo Marini Giovanni, Del Fabro Augusto, Miani Emilio e Ruiti Cesare.

Seguirono infine le elezioni per la nomina di 5 consiglieri e di 3 arbitri. Risultarono eletti per acclamazione: ad arbitri: S. E. il barone Elio Morpurgo, S. E. Luigi Spezzotti e l'on. avv. co. Gino di Caporiacco, podestà di Udine; a consiglieri i sigg. cav. G. B. De Pauli, Cescutti, Silvio, Scarso Enrico, Tonsi Umberto e Parussini Antonio.

Tra le comunicazioni varie, fatte in fine di seduta, il Vice presidente accennò alla collocazione presso la locale Casa di Ricovero di un consocio invalido, ex combattente, avvenuta per intercessione dell'on. Podestà, al quale l'assemblea espresse un riconoscente plauso.

FIORI D'ARANCIO

Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di Chiavris, hanno coronato il loro sogno d'amore la gentili signorina Rina Gallussi e il sig. Alfonso Langellotti.

Testimoni all'atto furono il signor Antonio Battigelli di San Daniele e lo zio dello sposo sig. Costello Langellotti.

Agli sposi felici pervennero molti doni e fiori a profusione.

Ai tanti auguri degli amici e conoscenti inviamo anche i nostri più fervidi.

Una magnifica giornata di fede
a S. Osvaldo risorta

Nel percorrere la strada che dalla città mena a S. Osvaldo, noi pensavamo ieri ad una data tremenda del periodo della grande guerra: 27 agosto 1917!

Data che gli udinesi certo ricorderanno e che si riassume in tre parole; scoppio di S. Osvaldo....

Il deposito di munizioni saltato in aria, la frazione rasa al suolo! Mai si è verificato, alle porte della città, disastro più terrificante.

Tutti questi tristissimi ricordi ci si affollavano alla mente, man mano che i passi frettolosi, nella fresca mattinata, ci portavano verso la frazione risorta.

Si, Risorta. Risorta per volere tenace di popolo, di questo nostro magnifico ed infelice popolo. Che della guerra ha sopportato con stoicismo tutte le terribili conseguenze, senza lasciarsi abbattere. Anzi, insorgendo fieramente contro le avversità del destino e riprendendo con fede e passione infinite il lavoro di ricostruzione di quanto la furia della battaglia aveva abbattuto.

Oggi S. Osvaldo è risorta: ha la sua bella chiesa per quanto non ancora completata, ha un Asilo Infantile, ha una fiorente Cooperativa di Consumo e più che tutto ha una popolazione tranquilla e laboriosa.

La giornata

Dal principio dell'ingresso alla ridente frazione e giù fino al Manicomio Provinciale, è una vera selva di archi trionfali di fronde verdi e tutte le case son tappezzate di striscie recanti scritte di saluto a S. E. l'Arcivescovo. Bandiere tricolori a tutte le abitazioni, anche le più modeste.

Puntualmente, alle 5, giunge la Banda di Samardenchia, che da soli cinque anni ha vita ed è composta di elementi giovanissimi, diretta dal bravo maestro signor Antonio Terenzani, appassionato cultore dell'arte musicale.

Il corpo musicale, suonando allegre marcie, percorre tutte le vie della frazione ed alle 6 precise si trova davanti alla Chiesa proprio nel momento in cui giunge in automobile S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara, accompagnato dal suo segretario don Baldassi.

L'Illustre presule è ricevuto dal Parroco Rev. don Valentino Tosolini e dai membri del Comitato organizzatore delle feste con a capo il signor Annibale Cudugnello.

Nella Chiesa, zeppa di popolo raccolto, segue la S. Messa durante la quale l'Arcivescovo amministra la S. Comunione ad oltre un centinaio di fanciulli d'ambo i sessi.

L'Arcivescovo apre la pesca

Addossato al Molino Cogoi vediamo il gran palco della pesca di beneficenza che ci ricorda, per quanto in proporzioni minori, quello annuale della Fiera di Pasqua sotto la Loggia Municipale.

E l'Arcivescovo, per primo, acquista un bel mucchio di biglietti e comincia a... sgranarli. Otto, dieci, quindici, sono bianchi.

«Son sfortunato» — egli esclama sorridendo — ma continuando a svolgere i rotoletti di carta, ecco che gli capitano sei numeri di seguito: i doni corrispondenti son poca cosa: un pacchetto di cicoria, un vasetto di marmellata, un dono sorpresa, un buono birra Moretti ecc.

Inutile dire che S. E. lascia i doni a favore dei bimbi che si accostarono alla Comunione.

Mentre la banda infaticabile suona «Giovinezza», l'Arcivescovo che si confonde — è la vera parola — coi popolani di San Osvaldo, intrattenendosi affabilmente con tutti, si avvia alla Chiesa per assistere pontificalmente alla S. Messa.

L'adesione del Podestà

A questo punto crediamo nostro dovere di ricordare che il Podestà on. gr. uff. avv. Gino di Caporiacco, impossibilitato a partecipare alle feste di San Osvaldo, si è fatto rappresentare dal signor Antonio Carraro, capo manipolo della M. V. S. N. e capo sestiere di San Osvaldo, il quale invitando il Podestà gli esprimeva, anche a nome del Comitato dei festeggiamenti, i sentimenti di gratitudine della popolazione di San Osvaldo per le provvidenze ch'egli seppe escogitare durante lo scorso rigidissimo inverno a sollievo di tanti sofferenti.

Le funzioni religiose

Alle 10.30 segue la S. Messa solenne celebrata dal rev. Mons. Luigi Venturini, Rettore del Seminario, accompagnata dal coro paesano al suono di un melodioso armhonium, magistralmente toccato dalla signorina Ida Cantarutti.

Il tempio trabocca di popolo e la funzione si svolge fra un raccoglimento severo.

Al Vangelo S. E. Pronuncia un elevatissimo discorso che è tutto un inno di fede, di eccitamento — specie ai giovani — per ben operare in Cristo e per le fortune della nostra Patria adorata.

Quindi il popolo sfolla dal Tempio e S. E. a porte chiuse, come prescrive il rito, amministra la Cresima ad un centinaio di fanciulli d'ambo i sessi, ai quali infine rivolge un nobilissimo discorso.

Intermezzo allegro

Alle 14 segue la corsa nei sacchi.

Numerosissimi i concorrenti e la viva tenzone si svolge fra la rumorosa allegria del foltissimo pubblico che fa ala al percorso.

Giunge primo un simpatico giovanotto Della Ricca Guglielmo di S. Osvaldo, il quale non solo giunge al traguardo con un anticipo di 15 minuti sugli altri, ma saluta il pubblico con... un magnifico salto mortale.

Ed ecco che arriva la brava banda di Lavariano diretta dal cav. maestro Basciu. E subito inizia il suo lavoro, percorrendo le vie di tutta S. Osvaldo. Ritorna poi al traguardo della corsa delle carriole e saluta il vincitore Rigo Quinto.

Non meno allegro e rumoroso riesce l'assalto al palo della cuccagna! Ah, il pubblico numerosissimo s'è divertito davvero. E vincitore fu Enrico Gregoratti.

Altre funzioni religiose

L'animazione del pubblico aumenta sempre più. La pesca fa affari d'oro.

Alle 16.30 ritorna S. E. l'Arcivescovo che assiste ai Vesperi e quindi consegna il distintivo ai bambini cattolici e benedice il vessillo del Circolo Cattolico «San Osvaldo» con un nobilissimo discorso.

Si forma quindi un imponente corteo con in testa i vessilli di Associazioni Cattoliche udinesi oltre l'inaugurata bandiera del Circolo di S. Osvaldo, e seguito dall'Arcivescovo mons. Nogara e da un nugolo di sacerdoti.

La lunga teoria si reca all'Asilo Infantile Vittorio Emanuele, all'ingresso del quale, su apposite poltrone, prendono posto S. E. l'Arcivescovo, tutti i sacerdoti e le altre autorità.

Il discorso ufficiale

viene pronunciato dall'egregio ing. Garlato, il quale salutando la nuova bianca bandiera del Circolo Cattolico di San Osvaldo, porge un ringraziamento a tutti gli intervenuti e si dice fiero di parlare a giovani.

In rapida sintesi, rammenta il passato, contrastato passo per passo alla Chies, mentre oggi, per virtù di un uomo mandato dall aProvvidenza, la Chiesa è assurta al suo degno posto ed è benedetto, rispettata, nel mondo interc.

Applausi fragorosi coronano le parole dell'eloquentissimo oratore al quale fa seguito il presidente del Comitato organizzatore dei festeggiamenti.

Rivolgendosi a S. E. l'Arcivescovo, il sig. Cudugnello afferma che tutti i bambini di San Osvaldo vengono raccolti nell'Asilo Vittorio Emanuele, per essere tolti alle insidie della strada, per essere educati a divenire buoni cittadini.

L'egregio sig. Cudugnello chiude il suo dire affermando che con fede fascista, a San Osvaldo si seguono le vie tracciate dal Duce che regge con così ferma mano le sorti d'Italia e che su queste vie il cammino verrà sempre continuato.

L'Arcivescovo aggiunge brevi parole ed anch'egli ricorda ciò che dicemmo in principio di queste nostre affrettate note e cioè che la frazione di S. Osvaldo, straziata dalla guerra, è tornata all'antico splendore e col consenso divino si avvierà ai migliori destini.

La serata

Magnifica. Concerto della brava banda di Lavariano, fuochi artificiali riusciti ottimamente, animazione indiavolata fino a tarda ora.

Chiudiamo queste righe ricordando l'opera dell'egregio Parroco di San Osvaldo, don Valentino Tosolini, che fu veramente infaticabile nella organizzazione della grandiosa e riuscitissima festa.

giuspas

CRONACA MESTA

La scomparsa di un valoroso professionista
L'ing. Gino Tonizzo

Nelle prime ore di ieri divulgavasi imprevista la luttuosa notizia della morte, a soli quarantasei anni, dopo breve, ma penosa malattia dell'ing. Gino Tonizzo, professionista di grande valore che conduceva un avviatissimo studio di ingegneria civile.

L'ing. Tonizzo, compiuti gli studi di agrimensura presso il nostro Regio Istituto Tecnico, veniva subito dopo nominato assistente alle Cattedre di Fisica e Topografia nello stesso Istituto, ciò che comprova l'alta considerazione in cui sin d'allora era tenuto.

Nel 1902 si unì al chiarissimo prof. Tellini per una spedizione scientifica in Eritrea e ivi allargava il campo delle sue cognizioni raccogliendo anche larga ed interessante messe di materiale di studio.

Tornato in Italia e compiuto il servizio militare, otteneva il diploma in fisico-matematica inscrivendosi di poi alla Regia Università di Padova ove conseguì con magnifica votazione, nel 1909, la laurea di ingegnere civile ed idraulico e il diploma di perito elettrotecnico.

Comincia da tale epoca la sua brillante attività di professionista, sospesa solamente nel periodo della guerra durante il quale diede tutta l'opera intelligente ed attiva al servizio della Patria quale tenente del Genio. Molte e cospicue sono le opere da Lui progettate eseguite e dirette, sia precedentemente al periodo bellico che negli anni susseguenti e durante il tempo (1920-1923) nel quale, resse quale ingegnere capo l'Ufficio Tecnico Municipale, chiamatovi dalla fiducia di S. E. Spezzotti. Susseguentemente ritornò alla professione libera seguendo così maggiormente le sue attitudini creative e la sua particolare competenza e specializzazione.

Pochissimi professionisti possono vantare una più interessante serie di opere compiute e va specialmente ricordata la sua multiforme attività e genialità di concezione nei più svariati rami della ingegneria.

Riportiamo, nell'affrettato momento, un elenco delle maggiori: nel campo delle opere architettoniche sono degne illustrazioni della città l'Ambulatorio Comunale un vero gioiello dell'arte, il lodatissimo palazzo delle RR. Poste e Telegrafi dalle linee severe ed armoniche, la Villa Pantarotto, la Villa Murero, ed altre interessanti costruzioni nelle quali appare il Suo stile improntato alle migliori tradizioni dell'arte nostrana. Vinse importanti concorsi quali quello per la ricostruzione della frazione di S. Osvaldo, indetto dall'Ente Autonomo per le Case Popolari e quello per un miglior tipo di casa colonica per le zone di bonifica del Basso Friuli, riportato nel Quaderno Mensile dell'Istituto Federale di Credito.

Quale ingegnere Capo del Comune di Udine progettò ancora la sistemazione e lo ampliamento dell'acquedotto cittadino, la sistemazione della Piazza 20 Settembre e vari fabbricati scolastici.

Mirabile per mole e per dottrina risulta l'opera dell'ing. Tonizzo nel campo idraulico e particolarmente delle bonifiche.

Nell'anteguerra progettò e diresse la bonifica di Isola Morosini e completò nel 1915 il progetto del comprensorio attualmente chiamato della Vittoria, studiando ancora la bonifica di Torre di Zuino ecc.

In questi ultimi anni compilò il progetto di bonifica «La Retta e Primero» connessa all'ingrandimento e risanamento del territorio di Grado ed ancora quello della bonifica del Preval, sollevando e trattando con grande competenza il problema dell'irrigazione dell'Agro Gradiscano Cormonese, ecc. Le Sue migliori energie l'ing. Tonizzo, ebbe tuttavia ad esplicare, in collaborazione con altri professionisti, nello studio della compilazione del grande progetto di bonifica della Bassa Friulana trattato da par Suo con lunghi, diligentissimi e geniali studi e rilievi.

Quest'opera, tutt'ora in discussione, costituiva il Suo più ambito sogno e la migliore speranza alle Sue fatiche.

Modestissimo, lavoratore instancabile, di una rettitudine esemplare, lascia un grande vuoto nell'ambiente professionale della Regione e tra gli innumerevoli estimatori ed amici.

Anche nell'ambiente sportivo la fine dell'ing. Tonizzo ha suscitato profonda impressione e sentito compianto poichè Egli — che ancor da studente fu uno dei pionieri del giuoco del calcio in Italia — dedicava da anni la sua attività in pro dell'Associazione Calcio Udinese quale amato vice presidente.

Alla desolata Consorte, ai figlioli, ai fratelli e in particolare al prof. Detalmo, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Gorizia, nonchè ai parenti tutti le nostre condoglianze.

La morte improvvisa del dott. Bertuzzi

A Genova, improvvisamente, scendendo dalle scale, moriva il dott. Giuseppe Bertuzzi. La notizia recherà dolorosa sorpresa a quanti — e non son pochi — ricordano quel distinto medico che del carattere nostro friulano poteva dirsi uno dei più schietti e completi rappresentanti. Perchè l'intelligenza, la genialità, la bontà d'animo di Lui sono e saranno sempre ricordati, come il suo inesauribile, lepido conversare.

Medico di valore, la sua memoria a Codroipo e nel distretto dove a lungo esercitò con animo di benefattore, rimane quale quella di un esempio di vita professionale.

Amatissimo dalle popolazioni, ebbe il culto della famiglia e dai colleghi apprezzato così da essere investito anche di delicati incarichi.

Dopo l'invasione trasferitosi a Genova si diede con animo giovanile all'esercizio professionale e l'intelligenza vivissima che lo accompagnava gli fece tosto assumere una posizione brillante.

Ci associamo al dolore di numerosi e distinti parenti che Egli qui lascia e rivolgiamo alla vedova e ai figli l'espressione del nostro rimpianto.

Le solenni onoranze tributate alla salma di Maria Valente Dormisch

L'improvvisa scomparsa della buona signora Maria Valente Dormisch, cara compagna del ten. col. cav. Italo Valente, ha suscitato profonda impressione e sentito cordoglio in quanti ebbero occasione di conoscere ed apprezzare l'elette virtù di cui era adorna la compianta signora.

E' ciò non solo in città, ma anche in Provincia fra i numerosissimi amici e conoscenti della Famiglia Dormisch.

Le onoranze tributate sabato nel tardo pomeriggio alla lacrimata salma, furono la chiara, commovente dimostrazione di quanta stima ed affetto sia stata circondata in vita l'Estinta, e lo siano tutt'ora le famiglie Dormisch e Valente.

Vi partecipò una folla imponentissima appartenente alle diverse classi sociali: erano autorità, personalità, operai, cittadini, moltissime popolane, tutti accomunati in un unico sentimento di reverente omaggio verso l'Estinta.

Alle ore 17, il corteo imponente mosse dalla casa del dolore in viale Bassi n. 4, e percorrendo tutto il viale, per Porta e via Anton Lazzaro Moro, si portò nella parrocchiale del Redentore.

Dopo le insegne religiose venivano, parte portate a mano da operai della Fabbrica Birra Dormisch e parte deposte su apposito carro, le numerosissime corone.

Notammo quelle inviate da: Francesco e Maddalena Pacifico; Impiegati e Maestranze Ditta Dormisch; Francesco e Margherita; Pepè Cesco e Gigetto; Famiglia Calligaris; Direzione fabbrica Laterizi Pordenonese; Coniugi Bozzini; Luigi Roselli e figlia; avv. Felice Valente; Dirigenti Fabbrica Birra Dormisch la Suocera; Famiglia della Savia; Ida Pasquotti Fabris; Famiglia Martinuzzi; Faioni Ardenghi; famiglia Persoglia; ing. Calligaris; famiglia Enea Gobitta; famiglia Leonarduzzi; Raffaele Valente; famiglia Clocchiatti; famiglia ing. Leskovic; ing. Gennaro Lucetti; ufficiali ed impiegati ufficio fortificazione ed uffici staccati; Domenico Roselli; famiglia Rinaldi; famiglia Soddu-Millo; maestranze fabbrica Laterizi Pordenone ed altre ancora.

Numeroso clero, con a capo mons. Buttò, precedeva la carrozza funebre trainata da quattro cavalli.

Sopra la bara posava la corona del marito e dei figli inconsolabili.

Accompagnavano le spoglie amate, il fratello ing. cav. Francesco Dormisch, il cognato magg. cav. Francesco Soddu-Millo, l'ing. Plinio Calligaris, l'avv. Pacifico, il prof. Grinovero ed altri intimi di famiglia.

Dietro veniva, interminabile, la fila degli accompagnatori fra cui larghissimo stuolo di signore in gramaglie.

Dopo le solenni esequie celebrate nel Tempio parato a lutto, con accompagnamento di musica, il corteo si ricompose per avviarsi al Camposanto.

Alla memoria della compianta, ottima signora Maria Valente Dormisch, il nostro reverente estremo saluto; al marito, ai figli, al padre cav. Francesco, al fratello ing. cav. Francesco, alla sorella Margherita in Soddu-Millo ed ai congiunti tutti, rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La morte del co. Orazio d'Arcano

Venerdì scorso decedeva improvvisamente nell'avito castello, il co. Orazio d'Arcano. La notizia della sua scomparsa ha destato profondo rimpianto poichè l'Estinto godeva generale estimazione per le sue belle doti di mente e di cuore.

Di antico casato friulano, apparteneva a quella eletta schiera di proprietari che facevano capo all'Associazione Agraria Friulana ch'era fucina e palestra di studi per il miglioramento di ogni ramo dell'agricoltura nell'ultimo quarto del secolo trascorso. E della antica Associazione fu per molti anni consigliere autorevole ed apprezzato.

Cura particolare egli dedicò al miglioramento della Sua tenuta del Castello di Arcano e al riatto dello splendido avito maniero della Sua famiglia. La Sua azienda può ben essere citata ad esempio fra tutte quelle del medio Friuli, per le trasformazioni che Egli vi apportò.

Alla memoria del compianto gentiluomo un reverente pensiero; alle figlie ed ai congiunti tutti le nostre profonde condoglianze.

***

Le lagrimate spoglie del co. Orazio d'Arcano sono giunte stamane con un'autovettura funebre, alle ore 10.30, nel piazzale XXVI Luglio, da Castello d'Arcano.

Una folla di amici, conoscenti ed estimatori del defunto e della nobile famiglia si era raccolta, in reverente attesa, e poscia si dispose nel corteo.

Questo era aperto dalle insegne religiose, dalle orfanelle dell'Asilo di Via Rivis e da clero. Reggevano i cordoni dell'autovettura — nel cui loculo era riposta la bara con sopra la corona della famiglia — i signori: cav. prof. Enrico Marchettano direttore Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il cav. co. Gian Lauro Mainardi Podestà di Codroipo e per la Società Perfosfati il cav. dott. Urbano Capsoni de Rinoldi; l'ing. Fabi oSomeda; il co. di Colloredo.

Seguivano le figlie, i generi ed altri congiunti. Quindi i numerosi accompagnatori, fra i quali notammo: gr. uff. prof. Misani; prof. D. Feruglio; cav. uff. dott. Berthod; cav. rag. Bettina; ing. C. Ferrari; co. E. di Porcia; co. E. del Torso; cav. L. Frova; cav. S. Scarpa; cav. Mizzan; geom. Pietro e geom. Giorgio D'Orlandi; cav. S. Moro; nob. G. Orgnani Martina; co. A. di Colloredo Mels; avv. Zoratti.

Vi era pure uno stuolo di dame in gramaglie. Il corteo era chiuso da un gruppo di coloni recanti torcie.

La salma fu accompagnata direttamente al Camposanto.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Alba Zille: Benedetti Vittoria 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte Maria Valente: Famiglia Parussini 15.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Romano Cesca: Antonio Caruffo 5 — di Alba Zille: Ditta C. Burghart 10 — di Maria Valente: Ditta C. Burghart 20.

TUBERCOLOTICI GUERRA. — In morte di Giuseppe Benedetti: Sburlino Vincenzo 10.

SCUOLA MAGISTRALE ARCIVESCOVILE. — In morte di Alba Zille, Enrico e Maria Margreth 25.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Valente: avv. Giovanni Levi 20.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Maria Valente: Ditta Luigi Moretti 200.

NEL SINDACATO POLIGRAFICI

La nomina del segretario interprovinciale

Il sig. R. Zucchini, già segretario dei Sindacati poligrafici friulani è stato nominato segretario interprovinciale. Egli a proposito ha diramato a tutti i poligrafici la seguente:

«Chiamato dalla fiducia delle superiori gerarchie Fasciste assumo la carica di segretario interprovinciale del Sindacato Poligrafici.

Non mi nascondo le difficoltà e la mole di lavoro che mi attende presso le varie provincie. Ad esse andrò incontro con quella costanza e fede che è talmente radicata nel mio spirito e che mi permetterà di assolvere l'importante mandato col minimo sacrifizio. Ad ogni modo assicuro gli organizzati che qualora venissi meno all'incarico affidatomi, non saranno altri che mi allontaneranno, ma la mia stessa coscienza.

Considero sopratutto indispensabile, nel momento attuale, disporre l'immediata presentazione e la trattazione dei vari contratti di lavoro, onde addivenire ad una definitiva sistemazione in questo campo.

La perfetta disciplina e l'attaccamento all'organizzazione Sindacale Fascista, da vari anni sinceramente introdotta dai poligrafici Veneti, mi danno sicuro affidamento che il nostro movimento — sistemato contrattualmente e spiritualmente — rimarrà avanguardia compatta delle direttive fissate dal Duce.

Ai cessati dirigenti porgo il saluto della categoria. Ai miei collaboratori, dai quali attendo leali suggerimenti per l'interesse generale, formulo un voto: essere e sapersi mantenere degni del mandato ricevuto».

ASSEMBLEA
SINDACATO ALBERGO - MENSA

Si rende noto che l'assemblea straordinaria del Sindacato P. A. M. A. avrà luogo la notte di mercoledì 14-15 corr. m. alle ore 1 ant. nella sala delle adunanze in via Odorico da Pordenone.

I tesserati che non avessero ricevuto l'invito con unita scheda di votazione sono pregati di ritirarla presso la sede dei Sindacati del Commercio, Piazzetta Valentinis.

UNA CULLA

La famiglia dell'amico avv. Vittorino Gomirato è stata allietata ieri dalla nascita di un bimbetto, a cui verrà imposto il nome di Roberto.

Vivi auguri.

Una novella ogni tanto

PORFIRIO SECONDO

Fu suo fratello Celso a portare la notizia in casa che Noemi era in un altro stato. Il giorno della Sagra di S. Floriano tutto il pomeriggio aveva giocato e bevuto cogli amici, fino a che si era ubbriacato.

Rientrò l'ultimo quando la cena era consumata, e tutta la famiglia sostava attorno alla tavola nuda, su cui restavano gli avanzi di una grande polenta, come cocci di una luna di terra cotta.

Quando lo videro entrare in quello stato tutti ammutolirono. Celso non beveva quasi mai, e in quella sera la sua faccia magra e fine di adolescente, si era trasformata, assumendo una triste smorfia di statua sfregiata.

Digrignò i denti, diede un pugno violento sul tavolo, lanciando una imprecazione, e accennando alla sorella, che frattanto si era fatta pallida come un cencio lavato, urlò:

— Tu, tu, sei la vergogna di casa nostra...

E come se quelle parole gli avessero costato uno sforzo supremo, si era lasciato cadere su una seggiola, tenendosi la testa stretta fra le mani. A quel grido di Celso era successo un silenzio, angoscioso, profondo.

— Celso, che è tutto questo?

— Quella... quella — e accennava alla sorella — di quella tutti in paese ne parlano... qui nessuno sa nulla,,, e quela mummia tace... tace....

Singhiozzò vinto dall'emozione e dall'ira e cadde annaspando sul pavimento come svuotato.

Noemi non si difese, sostenne l'urto delle villanie, le minaccie: non pianse neppure quando suo padre gli diede due schiaffi sonori, accompagnandoli dalle sacramentali parole:

— Vattene da questa casa che più non è tua; un bell'esempio dai alle tue sorelle, ai fratelli; se tua madre dal Cielo lo potesse fare, mi aiuterebbe a cacciarti come una vipera....

Ma Noemi non pensò di andarsene da quella casa, come suo padre l'aveva imposto, come i fratelli le ripetevano ogni giorno.

Odiata da tutti, sempre insultata, essa continuò a lavorare in filanda, portando il denaro a sua padre.

Con una rassegnazione di cane bastonato, accettava busse ed insulti senza lamentarsi, senza ribellarsi. Nè cambiò carattere; chiusa com'era, seria, con la bocca atteggiata ad un'espressione cattiva e dolorosa, s'imponeva, metteva quasi soggezione.

— Mummia prima, più mummia dopo — le dicevano in casa, quando volevano insultarla o provocarla.

Una sera d'inverno tornò dalla filanda coi dolori del parto.

Suo padre dopo di aver mandato a letto le figlie minori, attese gli avvenimenti a cavalcioni di una sedia in capo al focolare ampio, acceso da un grande fuoco schioppettante. Nel riverbero rosso di quella fiamma, con gli occhi gravi fissi nel vuoto e una espressione cupa e misteriosa in ogni suo movimento, pareva un mago in attesa di un sortilegio. Alla mattina il vagito del neonato lo scosse, parve rompere l'incanto.

Allora si alzò senza proferire una parola, e andò nella stalla per la quotidiana fatica del governo delle bestie.

Noemi veva dato alla luce un marmocchietto piccolo piccolo da sembrare un pupattolo da fiera, mosso da un congegno meccanico. Appena nato pianse, agitando le manine, i piedini paonazzi, svegliando la casa; pareva, con quel suo pianto lieve, gridare i suoi diritti alla vita, a farsi conoscere ed amare in quella casa ostile....

Quando gli impiegati dello Stato Civile andarono in camera di Noemi per iscrivere il nuovo cittadino sui registri di nascita, e le chiesero il nome che desiderava imporgli, ella rispose secca e decisa:

— Porfirio - Secondo.

Era la prima volta che scioglieva la lingua dopo il parto.

L'impiegato sostò colla penna stilografica in aria, guardandola sorpreso.

Noemi lo guardò a sua volta, con una espressione truce di fiera offesa, pronta alla lotta.

— Che cosa c'è di strano? — domandò fra i denti come un sibillo.

Ma quella era matta!

Porfirio era il nome storico della famiglia dei conti Rocca.

Un mese prima, quel nome classico nella geneologia dei conti, era stato imposto con pompa magna al primogenito della nobile famiglia.

Voler imporre quel nome con quell'altro aggiunto era una provocazione.

— Porfirio si se lo vuole, ma secondo no. E' vietato dalla legge imporre dei nomi che ne rivelino l'origine della paternità, quando questa non è nota.

L'impiegato tentennò il capo e scrisse Porfirio senza attendere una replica, scandendo le sillabe con un compiacimento manifesto, corridendo sotto i baffetti a spazzolino.

Nessuno aveva potuto sapere da Noemi il segreto di quella paternità. Ma ora, essa stessa lo confessava pubblicamente, imponendo quel nome alla sua creatura.

In quella sera tutto il paese parlava fra i commenti più vivaci e dispari, di Porfirio Secondo e del conte.

***

Noemi non cambiò tenore di vita; continuò a lavorare in filanda dove divenne capo reparto. Si aveva acquistata la bicicletta coll'aumento della paga derivante dal nuovo ufficio. La quindicina normale essa portava puntuale a suo padre.

Partiva la mattina con qualunque tempo, in tutte le stagioni, portandosi il pranzo in una sporta. Tornava la sera stanca, molte volte avvilita per le tante piccole contrarietà della vita, dalla diffidenza delle sue amiche, che in lei più che la peccatrice, vedevano l'immagine del padrone che opprimeva e sfruttava. «La caporione» la chiamavano con disprezzo, e più che odiarla la temevano.

Ma dinanzi al suo bimbo Noemi difronte accigliata e dura si spianava. I suoi occhi tristi si illuminavano come per per il riflesso per una fiamma interiore, divina.

La sua voce stessa assumeva un tono che era di grazia e letizia insieme.

Lo portava a passeggio per le strade e sentieri solitari, gli raccontava le fole più gaie e gentili, gli riempiva le braccia di fiori e fronde, gli insegnava il nome degli uccelli e delle piante; delle volte si sedevano in qualche angolo remoto gli faceva ascoltare un canto lontano, un suono; il trillo d'amore dei grilli sulla soglia delle loro tane, simili a rapsodi innamorati dinanzi a veranda fiorite.

Alla festa lo teneva sempre con sè, quasi per rifarsi delle ore che le toccava stare assente durante la settimana; andavano in chiesa alle funzioni, e verso sera nel cimitero, dove c'era la nonna di Porfirio che dormiva sotto una croce di legno corrosa dal tempo.

Porfirio aveva sei anni ma non ne mostrava più di quattro tanto era rimasto piccino e minuscolo, debole e pallidino. I lineamenti però li aveva fini, perfetti e delicati; pareva una statuina d'angelo staccata da qualche battistero celebre.

In casa che lo avevano accolto come una maledizione, coll'andare degli anni presero ad amarlo; lo balloccavano come un pupattolo grazioso e lo chiamavano Pofi. E per lui perdonarono anche alla madre, che un poò alla volta senti meno duro il suo abbandono.

Ma quando venne in casa la prima cognata, le cose cambiarono. Per Noemi si rinnòvò più aspro il primo dolore, la vergogna, l'umiliazione di sentirsi estranea, come un'intrusa fra la gente del suo sangue.

Era forse lei la prima che faliava? Il mondo è pieno di peccatrici! Dio stesso aveva perdonato alla Maddalena... A lei no, non perdonavano; tutti erano cattivi, tutti contro di lei.

Pensava a tutto questo senza lamentarsi, senza piangere, digrignando talvolta i denti per non reagire, per non menare le mani, che le prudevano come se avesse aghi nelle vene.

Tutto questo maggiormente inaspriva il suo spirito, la sua anima diveniva tetra diffidente e cattiva: incupiva, il suo volto diventava sempre più duro dai lineamenti cattivi di megera.

La stessa sua creatura le era indifferente, quasi ostile.

— Mamma è morto il mio papà?...

Anche lui, anche lui le rimproverava il suo peccato, e forse un giorno avrebbe maledetta la vita.

E chi poteva insinuare nell'anima candida di Porfirio il male?

Chi, se non lei, la cognata...

Quella era divenuto il suo incubo; quella era la padrona di casa; che faceva ormai Noemi in quella casa?

Del resto tutti i suoi, subivano un po' il fascino arrogante di quella femmina.

E allorchè la cognata mise al mondo un bambinone alto così, che era una meraviglia, anche il povero Porfirio, che non occupava più spazio di una colomba, venne trascurato, dimenticato affatto.

Nessuno gli rivolgeva una parola, gli usava una gentilezza: era la spina infissa nel cuore di tutti; avevano il figlio di «quella» da vezzeggiare, balloccare; quello era il continuatore della famiglia, l'erede.

Anche l'acqua casta ed abbondante si rinfacciava a quelle due creature.

In quell'autunno Porfirio aveva incominciato la scuola, che frequentava con gioia e profitto.

Ma la sua origine oscura, quel nome sonoro, simile a quello del contino, e quell'altro di Secondo, che la gente non aveva mai disgiunto ricordando l'intenzione della madre; la sua stessa gracilità, la sua intelligenza pronta, la scontrosità e timidezza nel fare comunella coi coetanei, erano tutte cose che congiuravano contro di lui.

Gli altri scolari si divertivano a beffeggiarlo senza misura, facendogli dei dispetti talora crudeli.

E non c'era nessuno a difenderlo, povera creatura!

Anche il contino frequentava la scuola in quell'anno. Era un maschiotto robusto, pieno di quella storia esagerata, violenta, che era atavica nella sua stirpe.

I più maligni qualche volta facevano i raffronti fra i due Porfiri.

Il contino era Porfirio Primo, il bastardo Porfirio Secondo, come nelle dinastie, come nelle successioni di gerarchie illustri.

Anche che fosse «bastardo», tutti i ragazzi lo sapevano e non esitavano a chiamarlo così, mettendo in quella parola tutta la malizia e cattiveria di cui fossero capaci.

Che meraviglia, con quell'esempio che veniva dalla sua casa!

In questo gioco di inconscia ferocia, i due ragazzi soffrivano in differente modo. Il nobile, ferito nel suo orgoglio di essere trattato alla stessa stregua, senza un piccolo riguardo, il bastardo per sentirsi così solo, insultato in casa e sulla via, come un cane rognoso.

Porfirio Primo, avrebbe voluto menare le mani, graffiare e mordere quella ciurmaglia, ma l'etichetta e la cameriera che lo accompagnava glielo vietavano: e odiava quel piccolo bamboccio, origine e causa di tutto.

Porfirio secondo invece piangeva avvilito, e per vie meno frequentate, molte volte preso a sassate, correva a nascondersi in qualche angolo della casa o nell'orto, dietro le piante o sotto i pampini profumati, e qui attendeva il ritorno della madre.

Una notte di quell'inverno la neve era caduta in abbondanza, coprendo ogni cosa col suo molle lenzuolo candido e soffice.

I bimbi sciamarono sulle piazze, per le vie, gridando di gioia, come dinnanzi ad un miracolo, guerreggiando con allegrezza, a colpi di palle di neve.

La solita squadra era uscita chiassosa dalla scuola, come da un serraglio di fiera, e si avviarono riprendendo la lotta, interrotta prima della lezione.

Ad un tratto parve correre una parola d'ordine fra la turba irrequieta.

— «Al bastardo... giù al bastardo...».

Tutti presero a lanciare grosse palle di neve ben pressate fra le mani contro il piccolo Porfirio, che veniva ultimo tremebondo, quasi presago.

Quattro, cinque, dieci palle lo colpirono. Egli si schermì colle mani, colle braccia, retrocedette, tentò correre in un luogo di salvamento, ma le esili gambe affondavano, e stentava risollevarle, quasi chè mani invisibili di sotto la neve, tentassero trattenerle.

Allora si afflosciò sul ciglio della strada raggomitolandosi, come un mucchio di cenci...

Caduto, l'orda chiassosa degli scolari infervorata e accaldata abbandonò quella preda cercando un altro bersaglio.

Ma il contino che veniva poco dopo, sfuggendo alla cameriera con mossa brusca, si avvicinò al mucchio dei cenci, e gli diede uno spintone:

— La scimmia, non sa che piangere...

Porfirio ruzzolò lungo la scarpata. Lì sotto c'era una pozza dove le donne lavavano i panni nella buona stagione.

La superficie era coperta di ghiaccio, che nel sole luceva simile ad una lastra di acciaio tempestata di gemme.

Al tonfo del piccolo involucro esamine, il ghiaccio si spezzò di schianto si aperse per inghiottirlo, poi si rinchiuse lentamente, con un gorgoglio sommesso di acque...

Sul ciglio della strada, nella neve candida, rimase lieve l'impronta di Porfirio Secondo, macchiata di sangue.

Pietro Menis

Grave incidente automobilistico al rag. Mirtillo Bruno

All'egregio rag. Mirtillo Bruno, è toccato ieri un grave incidente automobilistico, che per poco non ha avuto fatali conseguenze.

Ritornava, il valente professionista, dal Pulfero ove s'era recato per ragioni d'ufficio; oltrepassato di poco San Pietro al Natisone, e precisamente nel punto ove un non lungo tratto di strada è sottoposto a lavori di rialzamento, s'incontrò con un camioncino della ditta Cudicio Vittorio di Cividale, trasportante carne a San Pietro al Natisone.

Il rag. Bruno, aveva già preso le sue misure per evitare lo scontro e ci riuscì anche mediante pronta azione dei freni e girata di volante a destra, di modo che la macchina si spostò sufficientemente per dare via libera al camioncino.

Colui che la portava sembra abbia perduto la padronanza del volante, perchè dopo essere andato con l'autoveicolo sopra un muchio di ghiaia, si spostò a sinistra andando a cozzare violentemente contro la parte posteriore dell'automobile del rag. Bruno. L'urto fu così violento, che la macchina fu spinta sopra la parte già rialzata della strada.

Nell'urto terribile, il rag. Bruno ebbe la peggio; gli altri (stavano tre persone sul camioncino) non riportarono alcuna lesione.

Entrambe le macchine però soffersero gravi danni.

Il rag. Bruno, dolorante per le lesioni riportate, riuscì a rimettere in istrada la macchina sua e portarsi a Udine grazie all'aiuto di un'altra persona. Giunto in città si recò all'Ospedale, dove il dott. Butti gli riscontrò la frattura di cuattro costole sinistre e contusioni multiple alle gambe, il tutto guaribile, salvo complicazioni, in una quarantina di giorni.

All'egregio rag. Bruno auguri di sollecita e pronta guarigione.

—o—

Duplice investimento automobilistico in Chiavris

Stamane, un'auto proveniente da Tricesimo, giunta sul Piazzale Chiavris, investì accidentalmente due operai che si recavano al lavoro: il falegname Enrico Troiani d'anni 37 di Giacomo, dimorante in Via Montenero ed il muratore Giuseppe Calligaris d'anni 55 fu Gio Batta da Branco. Entrambi fortunatamente riportarono lesioni lievi: il primo escoriazioni alle gambe, il secondo alla mano sinistra.

Furono medicati all'Ospedale e giudicati guaribili tutti e due in cinque giorni.

—o—

Maestro di musica che si avvelena per errore

Da quache tempo trovasi a Udine all'Albergo Croce di Malta, il maestro di musica signor Carlo Ardizzone di anni 29 fu Carlo da Trieste, che dirige l'orchestra al Teatro Estivo.

Ieri, sentendosi poco bene, prese nove compresse di «Deal», ma poco dopo fu colto da gravissimi disturbi, tanto che dovette ricorrere all'Ospedale per sintomi di avvelenamento.

Il sanitario si riservò la prognosi.

—o—

Pericolato in montagna

Il giovane Giuseppe Benedetti, figlio del signor Sante, viaggiatore della ditta Moretti, camminando sul sentiero a picco che conduce a Sauris, scivolò e cadde giù rotolando per un pendio roccioso. Venne raccolto e trasportato ad Ampezzo e di qui a Udine ove fu accolto all'Ospedale. Riportò la frattura della clavicola dell'omero, dell'ulna e del radio sinistro, nonchè la frattura di una costola. Guarirà in 40 giorni.

—o—

Infanzia disgraziata

Il piccolo Benito Vidussi di Giuseppe di anni 5, abitante in Via Este, nel pomeriggio di ieri, correndo in casa, inciampò e cadde. Disgraziatamente mise la mano destra sopra un coltello aperto e si produsse la recisione dei tendini del dito medio. Ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

UN INFORTUNIO AL FRIGORIFERO

Stamane, l'operaio Celso Tioni d'anni 34, di Giuseppe, abitate in Via Tricesimo, aveva appena iniziato il suo lavoro presso il frigorifero, quando una pesante carrucola discesa da un padiglione, lo investì in pieno, producendogli la frattura esposta della tibia sinistra.

Trasportato immediatamente all'Ospedale, fu ivi accolto dal medico dott. Battini e giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

UN OCCHIO PERDUTO

per lo scoppio d'una bottiglia di selz

Genoveffa Greslig d'anni 36 fu Giovanni da Percotto, in seguito ad un accidentale scoppio d'una bottiglia di selz probabilmente perchè troppo carica di ossigeno, riportò ferite da scheggie di vetro all'occhio sinistro.

Accompagnata all'Ospedale, il dott. Copetti giudicò la lesione guaribile in 20 giorni; l'organo visivo però è perduto.

—o—

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale è stato dichiarato il fallimento della ditta Sebastiano Comisso di Teor. Venne nominato giudice delegato l'avv. Valdemarca, curatore provvisorio l'avv. Marcè. Fu fissata la prima adunanza dei creditori il 30 agosto, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 9 settembre, la chiusura del processo di verifica al 27 stesso.

Il bilancio presentato dal fallito si riassume nei seguenti estremi: attivo lire 50.400 passivo lire 68.007,60.

Alle ore 1.30 dell'11 agosto 1929, dopo breve e penosa malattia, si spegneva, munito dei Conforti Religiosi

Ingegnere

GINO TONIZZO

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, i figli, i fratelli e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 18, partendo dall'abitazione in Via Gorghi 9.

UDINE, 12 agosto 1929.

L'ASSOCIAZIONE CALCIO UDINESE partecipa con dolore la morte del suo

Vice - Presidente

Ing. GINO TONIZZO

Invita tutti i soci alle estreme onoranze.

UDINE, 12 Agosto 1929.

Nella impossibilità di manifestare personalmente la loro immensa gratitudine, alle Autorità, agli Enti ed a tutte le gentili Persone, che parteciparono alle estreme onoranze alla loro Cara Estinta

Maria Valente Dormisch

confortarono così il loro grande dolore, le Famiglie DORMISCH e VALENTE, di qui, vivamente ringraziano.

UDINE li 12 Agosto 1929.

Gli AVVENIMENTI SPORTIVI

I campionati mondiali ciclistici di velocità

Il francese Michard vince tra i professionisti e l'olandese Mazairac tra i dilettanti - Coraggiose prove di Malatesta

ZURIGO, 11. — Stamane, con cielo coperto, si sono iniziate le eliminatorie per i campionati del mondo ciclistici di velocità che erano stati precedentemente rinviati a causa della pioggia.

Nella prova per dilettanti si sono qualificati per gli ottavi di finale i seguenti vincitori delle batterie: Gyoeffry (Ungheria); Malatesta (Italia); Mazairac (Olanda); Cozens (Inghiletrra); Christensen (Danimarca); Sibbit (Inghilterra); Gervin (Danimarca); Fliegel (Germania); Pellizzari (Italia); Wynd (Inghilterra, nonchè i seguenti vincitori di Repechage: Beafurand (Francia-; Schaffer (Austria); Dinkelkap (Svizzera); Cattaneo (Italia); Szanota (Polonia); Van Masseode (Belgio).

Nella prova per professionisti si sono clasificati per i quarti di finale:

Moeskops (Olanda); Michard (Francia); Faucheuy (Francia); Kaufmann (Svizzera); Engel (Germania); Falk Hansen (Danimarca); poichè hanno vinto le batterie e i repechage, nel pomeriggio.

Nella prova di velocità per professionisti, gli italiani Moretti, Bergamini e Martinelli si sono qualificati per la finale di repechage.

Nella prova di velocità dilettanti, gli ottavi di finale vedono eliminati i seguenti concorrenti: Wynd, Inghilterra; Beaufrand Francia; Cattaneo, Italia; Christensen, Danimarca; Gyoeffry, Ungheria; Van Hanseode, Belgio; Fliegel, Germania; Sibbit, Inghilterra. Nei quarti di finale sono eliminati: Szanota, Polonia; Pellizzari Italia; Schaffer, Austria; Dinkenkanp, Svizzera. Infine nelle semi finali Mazairac, Olanda, batte Malatesta, Italia. Cozens, Inghilterra, batte Gervin, Danimarca. Gervin a sua volta, batte Malatesta.

Nella finale Mazaraic (Olanda) batte Cozens (Inghilterra) per due macchine.

Nei quarti di finale per la categoria professisonisti. Kaufmann (Svizzera) batte Engel (Belgio); Michar (Francia) batte Bergamini (Italia); Moeskrs (Olanda) batte Martinetti (Italia); Faucheux (Francia) batte Falk Hansen (Svizzera). Nelle semi finali Michard (Francia) batte Kaufmann (Svizzera); Moeskops (Olanda) batte Faucheux (Francia); Michard batte a sua volta Moeskops per due macchine.

La classifica generale è risultata la seguente:

Categoria professionisti: 1. Michard (Francia); 2. Moeskops (Olanda); 3. Kaufmann (Svizzera); 4. Faucheux (Francia).

Categoria dilettanti: 1. Mazairac (Olanda); 2. Kozens (Inghilterra); 3. Gervin (Danimarca); 4. Malatesta (Italia).

Un'altra vittoria dell'udinese Boemo nel Giro ciclistico di Caporetto

La targa Picchiani al Club Stefanutti

CORMONS, 11. — Impeccabilmente organizzato dal locale Dopolavoro si è disputato il Giro ciclistico di Caporetto snodantesi sul percorso Cormons, Cividale, Caporetto, Tolmino, Canale, Plava, Gorizia, Mossa, Preval, Castelletto e Cormons; percorso di circa 125 chilometri e, come si vede, in gran parte montagnoso.

Libero ai federati di quarta e quinta categoria, ha raccolto alla partenza una quarantina di concorrenti fra i quali i migliori elementi della Venezia Giulia e del Friuli.

La gara è stata tenacemente combattuta dall'inizio alla fine risolvendosi con la meritata vittoria, in volata, dell'udinese Boemo che ancora una volta ha pienamente riconfermato le sue brillanti doti di passista, arrampicatore e velocista. Il vincitore, che è figlio di una nota vecchia gloria del ciclismo «il Moro di Cussignacco» che vedremo ancora, il 28 corrente, inforcare il cavallo d'acciaio per misurarsi coi coetanei al Polisportivo Moretti, all'arrivo era freschissimo.

Ai posti d'onore sono finiti i triestini Qualatti e Visentin mentre il quarto posto è stato occupato da Vacchiani che migliora di corsa in corsa.

La sfortuna non ha risparmiato Brussolo e Feruglio: il primo vittima di foratura a Tolmino, l'altro a due chilometri dall'arrivo quando si trovava coi primi. Pecile, attardato da un pauroso capitombolo, non si è scoraggiato e finì la corsa in buona posizione.

La pregevole «Targa Picchiani» è stata guadagnata dal Club Stefanutti per merito di Boemo e Vacchiani.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Boemo Carino, del Club Stefanutti, che a coprire i 125 chilometri del percorso impiega ore 4.2' alla media oraria di chilometri 30.960 (quinta categoria);
2. Qualatti Adolfo, dell'U. C. Triestini, a ruota (quarta categoria);
3. Visentin Silvio, della Liberi e Forti di Trieste, a ruota (quarta categoria);
4. Vacchiani Vittorio del Club Stefanutti, a ruota (quinta categoria),
5. Dermit, Liberi e Forti (quarta categoria);
6. Toros del Dopolavoro Cormonese;
7. Chermoli dell'U. C. Triestini;
8. Brack del Dopolavoro Cormonese;
9. Infanti del Dopolavoro Codroipese;
10. Canzian del Club Stefanutti.

Seguono altri numerosi arrivati in tempo massimo.

Gran Premio dei Giovani

Udine batte Belluno per forfait

L'incontro interprovinciale atletico del Gran Premio dei Giovani fra la rappresentativa di Udine e quella di Belluno non si è effettuato per forfait di quest'ultima. La vittoria è così toccata alla rappresentativa di Udine la quale rimane qualificata per le semifinali che avranno luogo domenica prossima mentre la finale si svolgerà a Pordenone il 25 corrente.

Il torneo udinese di bocce a punto

Alle ore 17 di ieri, cioè dopo undici giorni di gara, la classifica del torneo bocce a punto, che si sta svolgendo, tra sempre crescente interessamento di pubblico e grande concorso di giocatori, nei perfetti corridoi di gioco della trattoria «Patrizio» fuori porta Grazzano, era la seguente:

1. a pari merito, Boggio Anselmo e Fraccaro Galliano punti sei; 3. a pari merito, Cinetto Agostino, Sassano Carlo, Cumar Luigi, Sassano Attilio, Pertoldi Mario, Verona Luigi punti cinque.

Stasera, molto probabilmente, si avrà l'epilogo del torneo.

L'attività del Club Stefanutti

La Coppa del Reghena

(15 Agosto)

Due gare comporta il programma del Club Ciclistico Stefanutti: la Coppa del Reghena dovuta alla nota passione dei sportivi Sestesi con alla testa dei quali il podestà geom. Fabris e il Circuito di S. Rocco che vedranno rispettivamente la loro effettuazione il 15 e il 18 p. v.

La Coppa del Reghena si svolgerà sul percorso: Sesto; Bagnarola; San Vito; Ponte Delizia; San Daniele; Pinzano; Anduins; Clauzetto (controllo a firma e rifornimento); Travesio; Gaio; Spilimbergo; Comunale; San Vito; Marignana; Sesto. Km. 125 circa.

La gara è libera ai corridori in possesso di licenza dell'U. V. Italiana di quarta e quinta categoria. Ricchi premi in palio consistenti in due coppe pel primo e secondo arrivato, targhe ed oggetti fino al decimo arrivato, oltre la Coppa del Reghena definitiva per la Società meglio classificata nei primi cinque arrivati.

Le iscrizioni fissate in L. 3 vanno dirette al C. C. L. Stefanutti fino alle ore 10 di giovedì.

Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 13 alla trattoria Milani e la partenza verrà data alle ore 13 precise.

E' stabilito un controllo a firma a Clauzetto, ma la società organizzatrice si riserva di fissare altri segreti lungo il percorso onde garantire il regolare svolgimento della gara. Nessun rifornimento a mezzo di terzi sarà permesso (pena l'esclusione dalla gara) ad eccezione del posto fisso di Clauzetto a carico dei concorrenti.

Il Circuito di San Rocco

(18 Agosto)

Sul percorso: S. Vito; Bannia; Taledo; Sbroiavacca; San Vito (Borgo Fabria) da ripetersi tre volte per un complessivo di 60 Km. circa, a cura del Club Stefanutti, avrà svolgimento domenica 18 corr. il Circuito di S. Rocco; gara ciclistica approvata dall'U. V. I. per licenziati di quinta e sesta categoria.

La corsa è dotata di ricchi premi consistenti in medaglie d'oro, argento e vermelle fino al decimo arrivato. Vi sono poi premi condizionati, speciali, pel primo, secondo e terzo di sesta categoria e di traguardo lungo il percorso e i paesi attraversati.

Le iscrizioni vanno dirette al C. C. L. Stefanutti fino alle ore 12 di domenica.

Il ritrovo dei concorrenti per le operazioni preliminari di partenza è per le ore 13 presso l'Albergo al Zuccherificio a San Vito e la partenza verrà data alle ore 14 precise.

AMICHEVOLI

Albatros-Juventus 3 a 1.

MOTOCICLISMO

Il circuito dei Monti Peloritani

MESSINA, 11. — Una folla imponente ha assistito stamane allo svolgimento dell'8. Circuito Motociclistico dei monti Peloritani. Ecco i risultati delle varie categorie:

Categ. 175 cmc.: (3 giri del circuito totale km. 156): 1. Ribotta in ore 2.57.45; 2. Zammataro in 3.5'39" — Categ. 250 cmc.: (5 giri km. 260: 1. Ripepi ore 4.8'55" — Categ. 350 cmc. (5 giri km. 260): 1. Utano in 4.19'53" media 60.025 ora — Categ. 500 cmc. (5 giri km. 260): 1. Argante ore 4.15'56", media oraria 61.03; 2. Zaro ore 4.31'11".

Il giro più veloce (il 2.) è stato compiuto da Zaro in 46 primi 49 sec. e 2 quinti, alla media di km. 66.636 all'ora.

Estrazione lotto 10 Agosto 1929

VENEZIA	32	3	25	76	9
BARI	10	84	29	16	27
FIRENZE	55	82	76	46	13
MILANO	59	87	71	72	24
NAPOLI	73	29	11	83	19
PALERMO	67	88	5	71	60
ROMA	81	35	57	64	34
TORINO	70	75	33	43	8

CICLISMO

Allegro Grandi vittorioso

nella Coppa Bernocchi

LEGNANO, 11. — Si è svolta oggi la gara ciclistica per la Coppa Bernocchi, prova di campionato «juniores». La corsa, svoltasi sul corcorso di 225 chilometri per Stresa; Borgomanero; Sesto Calende e Varese, è stata vinta da Allegro Grandi della «Nicolò Biondo» di Carpi, in ore 7.28 alla media oraria di chilometri 31.960. Seguono: 2. Orelli Ambrogio, primo della terza categoria, di Nerviano, a due macchine; 3. Gremo Felice di Torino a quattro macchine; 4. Bianchi Mario di Legnano in 7.50; 5. Guerra di Mantova.

AUTOMOBILISMO

L' ultima tappa

della gara internazionale delle Alpi

COMO, 11. — Oggi, con l'effettuazione della quinta tappa, la gara automobilistica internazionale delle Alpi iniziatasi martedì scorso a Monaco, ha avuto termine.

I concorrenti, partiti in numero di 56 da Lugano stamane, sono arrivati nelle prime ore del pomeriggio al Lungolario Trento, ove era stato posto il traguardo. Gli arrivi iniziatisi alle 12.39 si sono susseguiti ininterrottamente fino alle ore 18. Molti concorrenti ànno raggiunto la meta finale in notevole anticipo sulla media massima prescritta.

Un successo poco atteso è stato conseguito dalla squadra della B. M. W. le cui tre macchine guidate rispettivamente da Koppel, Kandt e Wagner, hanno terminato la gara al completo, giungendo insieme al traguardo finale verso le 17. E' questa la sola squadra giunta al termine della gara senza defezioni.

La squadra della Fiat non ha potuto conseguire quel successo che meritava in seguito al duplice incidente di Nazzaro, durante la terza e la quarta tappa. Durante tutto lo svolgimento della tappa non si sono avuti incidenti notevoli; solo la signora Garutz ha avuto un incidente di strada a 12 chilometri da Como, che le ha impedito di raggiungere il traguardo in tempo massimo. Per il R. A. C. I. erano presenti al traguardo d'arrivo il comm. Florio presidente della commissione sportiva, il marchese Sommi Picenardi, l'on. Baragiola, il comm. Castagneto e altre personalità.

Stasera si è riunita la giuria per stabilire la classifica finale.

TEATRO ESTIVO

Piero Pieri

Riceviamo:

Nacque a Genova ventisei anni fa. Sui banchi della scuola, mentre ascoltava distrattamente il professore, la sua fantasia correva ad un breve ridotto del quale solo più tardi doveva conoscere i sacrifici, mentre era da lui creduto l'Eden terreno.

Diplomato ragioniere, il padre, pratico lo destinava al commercio; ma di fronte alla terribile prospettiva di una vita interamente dedicata ai numeri ed agli affari, sentì rinascere più vivo l'antico desiderio, rifiorire più seducente il suo sogno. Ebbe fede... ignorò volutamente i sacrifici cui sarebbe andato incontro e debuttò.

Genova ebbe il suo esordio a Lire dieci serali. Furono da principio giorni dolorosi, nella lotta per la vita e per l'affermazione. Poi questa venne. Da allora, i pubblici di tante città d'Italia, videro passare nei loro teatri questi giovani di molti pregi e di grande volontà che dava un'arte tutta la sua passione. La figura di Piero Pieri, ed il suo «tipo» sono molto conosciuti. Taluno lo ritiene degno emulo di Petrolini. Noi crediamo che, eliminati col tempo e con lo studio alcuni difetti che ne turbano un poco la «figura» Pieri camminerà ancora e molto. La sua arte non cerca la comicità banale che cerca qualsiasi appiglio pur di condurre al riso il pubblico.

Egli è misurato, non trascende, se pur si può rimproverargli, talvolta «causeries» troppo spinte. Ha una buona mimica facciale, e la sua «maschera» piace al pubblico. Canta con buona voce e perfetta padronanza di scena. Sa scegliere con buon gusto il repertorio. Dotato di acuta intelligenza crea a soggetto le più spiritose trovate. Tale è l'artista del quale stasera si dà la «Serata d'onore». E il pubblico che iersera in folla, lo chiamò più volte alla ribalta, accorrerà numeroso anche stasera a salutare questo giovane, bravo, simpatico comico nostro destinato al migliore avvenire.

Stasera, grande serata d'onore di Pieri. Lo spettacolo sarà interamente dedicato al varietà. Quindi niente film, salvo una breve comica e il «Luce».

Collaboreranno allo spettacolo Ta-Ra-Zum, tre nuovi numeri di varietà dei quali si dice gran bene.

Eccoli: 1) Eda Ardit, eccentrica — 2) Fanfulal, giovane comico grottesco, imitatore, parodista, ballerino. — 3) Leo Gesollis danze internazionali.

E' previsto un pienone. Si consigliano quindi coloro che desiderano assicurarsi il posto a sede di acquistare i biglietti al chiosco di Piazza Vittorio e di recarsi al teatro un po' in anticipo.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise.

B. Cioffi

Bollettino dello Stato Civile

(Dal 9 al 10 agosto)

Nati: maschi 7, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Angelo Zanello dir. did. Nerina Moro inseg. — Rodolfo Mauro mecc. Nelda Andreis casal. — rag. Di Martino Pasquale canc. Trib. Elsa Toso civ. — Ferruccio Vigna comm. Antonietta Molmenti civ.

Morti: Maria Dorigo ved. Strizzolo fu G. B. a. 84 casal. — Valente Dormisch Maria di Franc. a. 47 ag. — Colomba Baldini fu Giac. a. 74 ammin — Fereghino Vecchiutti Rosa fu Giac. a. 76 cas. — Vittorio Casagrande di Ermen. mesi 4.

Cronaca Provinciale

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

L'infanticida di Verzegnis tradotta alle Carceri

La ventinovenne Giuseppina Marmai di Marco da Verzegnis, ricoverata in questo Ospedale, subito dopo il parto è stata rinchiusa nelle nostre carceri sotto l'accusa di infanticidio.

Dopo l'autopsia del cadaverino, dalla quale, come avete pubblicato sarebbe risultato trattarsi di infanticidio, il Procuratore del Re avv. Polani, esperite le indagini, aveva spiccato mandato di cattura contro la Marmai, la quale dall'Ospedale è stata passata alle carceri.

L'accusata, secondo la sua versione, avrebbe dato alla luce, in campagna il neonato morto quindi lo avrebbe raccolto e trasportato a Verzegnis.

Il marito della Marmai da circa quattro anni si trova in Francia.

Piccina investita da un automobile

Ieri sera verso le ore 20 in piazza S. Catterina, la bambina Giulia Costantini d'anni 10, per scansare un camion andava a cozzare contro una automobile che proseguiva in senso inverso.

Per fortuna che il guidatore della macchina fu pronto a sterzare, investendo la bambina col parafango posteriore. Gettata a terra riportava solo delle leggere escoriazioni alla testa ed alle gambe.

Arresto di un porcaccione

I carabinieri hanno ieri arrestato il barbiere Vincenzo Novelli di anni 29, da Udine, da poco tempo sposato e residente a Tolmezzo.

Il Novelli è accusato di atti innominabili commessi su una bambina.

Una alla volta...

Mentre il dott. Cesare Pess. s'intratteneva coi suoi famigliari, ignoti ladri gli rubavano la bicicletta che aveva lasciata incustodita nel cortile interno della sua abitazione.

VILLA SANTINA

Gravissimo incidente di un motociclista

L'investito muore all'Ospedale

Ieri, poco prima di mezzogiorno, il motociclista Venier Noè di Giovanni di anni 26 da Invillino, si recava colla propria macchina a Villa per partecipare al pranzo in casa della sua fidanzata.

Giunto sul bivio della strada nazionale, il disgraziato veniva investito da una auto, sbalzato da sella e proiettato ad una ventina di metri di distanza. Per colmo di sventura il Venier nel cadere da un'altezza di quattro metri, sbatteva con la testa sul muricciolo della strada laterale. L'auto investitrice intanto trascinava la moto per una trentina di metri prima di poter fermarsi. Era guidata dal signor Arcani di San Daniele.

Il Venier che nell'urto aveva spezzato le gambe e nella caduta fracassato la testa, venne portato d'urgenza all'Ospedale di Tolmezzo dove il cav. dott. Cecchetti giudicò il suo stato gravissimo, avendo spezzato tutte e due le gambe, la sinistra in due punti, con probabile frattura del cranio.

Purtroppo ogni cura per salvarlo è riuscita vana. Il povero giovane è morto stamane.

Sospeso per cinque minuti sui fili dalla energia elettrica

Una impressionante avventura è toccata ieri sera al un operaio della Società Elettrica Carnica.

Verso le ore 16.30 l'elettricista Zanier Erminio d'anni 25 nativo di Freisis di Enemonzo era intento a riparare sulla via nazionale i fili della conduttura elettrica. Per una sbadataggine che poteva riuscirgli fatale lo Zanier si aggrappava a due fili colla corrente in azione rimanendo attanagliato. Alcuni presenti terrorizzati dal fatto, poichè il disgraziato impallidiva sempre più correvano ad avvertire la direzione della Società mentre lo Zanier che si sentiva sempre venir meno, tentava con un ultimo sforzo di liberarsi dalla scala sulla quale era appoggiato ad un'altezza di 7 metri, lanciandosi nel vuoto coll'intento di poter spezzare i fili e cadere a terra.

Il colpo non gli riusciva, ma dopo cinque minuti di sospensione la corrente veniva tolta ed il giovanotto fu salvo.

PONTEBBA

«La eterna canzone»

Evidentemente il ponte sul fiume Pontebbana divide ancora Pontebba da Pontebba nuova (malgrado che questi due paesi formino un Comune solo) di una divisione realmente antipatica ed illogica. E questa volta dopo l'inaffiatura delle strade e la pulitura delle stesse. Cosa si osserva di buon mattino? Che a Pontebba gli spazzini comunali si danno da fare a tutto piano per raccogliere ed eliminare le immondizie formate sulla strada, lavoro attivo che termina al ponte famoso. E Pontebba Nova? ci si domanda. Nulla: il vento facilmente e le pioggie avvenire faranno da sè.

Lasciamo alla provvida natura che pensa quasi a tutto per Pontebba Nova. Ma che concetto signori Preposti al Comuni potranno farsi i villeggianti che transitano per Pontebba Nova e quale «umore» potranno avere gli abitanti di Pontebba Nova che osservano i loro «doveri» come a Pontebba mentre di diritti non se ne parla?

Speriamo che anche questo non ultimo inconveniente venga eliminato grazie alla attività e cura dell'Ill.mo sig. Podestà.

Uno di Pontebba Nova

COMEGLIANS

Una ardita invenzione

E' stata fatta una veramente grande invenzione dal Comitato dei festeggiamenti per il 15 agosto, il quale ha scoperto il modo ed... il coraggio di trasformare un angolo del letto del Degano, in un sereno — e già di lì — campiello veneziano.

Non si può negare che questa non sia un'ardita.... invenzione, e di ciò giudicheranno tutti coloro che avranno la fortuna di assistere giovedì 15 al grande festival diurno e notturno che, appunto con altri importanti festeggiamenti, è stato indetto per tale giorno.

Il Comitato per i festeggiamenti dopo la sensazionale invenzione di trasportare un angolo di quiete veneziano sulle sponde del Degano, non ha voluto ripesare sugli allori e, perchè tutti possono cadere di meraviglia in meraviglia, ha organizzato alcuni giochi popolari, una esecuzione all'aperto di canti Friulani e di Villotte, e un programma di fuochi pirotecnici con geniali trovate, ecc.

Insomma la giornata del 15 agosto riserverà per tutti coloro che vi prenderanno parte qualche sorpresa. Ma la sorpresa maggiore sarà riservata a coloro che, non interverranno, i quali, poveracci, resteranno sorpresi di non aver saputo approfittare di una occasione simile per divertirsi!

ENEMONZO

Echi di un grave fatto a Trieste

A Trieste è stato arrestato tale Pietro Venier, di anni 48. L'8 giugno in aperta campagna, nei pressi di Enemonzo, avrebbe usato violenza a certa Giacomina Pittina, di anni 35, da Ampezzo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine